Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

898ª seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 12 ottobre 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-03823) - Vicenda di un connazionale residente a Tokyo:
PRESIDENTE 5
FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute* 5
MUSSINI *(Misto)* 6

(3-03741) - Sospensione attività ospedaliera San Vincenzo di Taormina (ME) a fine maggio 2017:
PRESIDENTE 7
FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute* 7
CAMPANELLA *(Art.1-MDP)* 9

(3-04001 E 3-04024) - Indennizzo a favore persone affette da sindrome da talidomide:
PRESIDENTE 10
FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute* 10
ANGIONI *(PD)* 12
PAGLIARI *(PD)* 13

(3-03688) - Misure contrasto siccità e ultima ondata di gelo in Veneto:
PRESIDENTE 13
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 13
CONTE *(AP-CpE-NCD)* 14

(3-03940) - Realizzazione piani antincendio boschivo delle Regioni:
PRESIDENTE 15
DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* 15
BLUNDO *(M5S)* 17

(3-00165) - Processo telematico:
PRESIDENTE 19, 23
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 19
GINETTI *(PD)* 22

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017 23

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI 27
Interrogazione sulla vicenda di un connazionale residente a Tokyo 27
Interrogazione sulla sospensione dell'attività ospedaliera da parte del "San Vincenzo" di Taormina (Messina) alla fine di maggio 2017 28
Interrogazioni sull'indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide 29
Interrogazione su misure di contrasto alla siccità e all'ultima ondata di gelo in Veneto 32
Interrogazione sulla realizzazione dei piani antincendio boschivo delle Regioni 33
Interrogazione sul processo telematico 34

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 39

DISEGNI DI LEGGE
Annunzio di presentazione 39

GOVERNO
Trasmissione di atti e documenti 39

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Mozioni 40
Interpellanze 44
Interrogazioni 45
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03823 sulla vicenda di un connazionale residente a Tokyo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

Purtroppo il Vice Ministro competente ha avuto un grave contrattempo e quindi ringraziamo il sottosegretario Faraone per non averci costretto a rinviarne la trattazione.

FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, la Farnesina, l'ambasciata d'Italia a Tokyo e il consolato generale d'Italia a Osaka conoscono bene e seguono con grande attenzione la vicenda segnalata dall'onorevole interrogante, fornendo assistenza al connazionale e ai piccoli nati dal matrimonio con una cittadina giapponese. Da quanto risulta alla Farnesina, il nucleo familiare, dopo aver vissuto per alcuni anni in Germania, si è trasferito - di comune accordo - in Giappone, a Tokyo, nell'ottobre 2015. Pochi mesi dopo, tuttavia, a causa del deterioramento del rapporto coniugale, la madre dei piccoli è tornata a Nagasaki, sua città natale, portando con sé i bambini. Da allora la cittadina giapponese ha reso molto difficile il rapporto tra il padre e i figli, ostacolandone i contatti.

È attualmente in corso in Giappone un procedimento giudiziario per definire i termini della questione, nell'ambito del quale il connazionale ha conferito mandato a un legale che lo difenda e lo assista. Al riguardo, la sentenza sarà pronunciata probabilmente entro la prima metà del prossimo mese di novembre.

Il 28 aprile scorso si è tenuta la terza udienza presso il tribunale dei minori di Nagasaki che ha portato alla concessione al padre del diritto di visita ai minori. Si tratta di un'evoluzione positiva del contenzioso familiare; il 2 giugno scorso il connazionale ha quindi potuto incontrare i suoi figli e il 29 luglio ha avuto con loro una conversazione per via telematica. Da allora, tuttavia, il connazionale non ha più avuto contatti con i minori a causa - a suo dire - dell'opposizione della madre.

La vicenda non si configura come una sottrazione internazionale di minori, ma si sostanzia in un conflitto coniugale che, in assenza di una composizione bonaria tra i genitori, è soggetto esclusivamente alle norme - processuali e di merito - del Paese in cui la famiglia vive. Ciononostante, il caso è stato portato all'attenzione della stampa nonché di alcuni parlamentari giapponesi ed è stata comunque invocata una soluzione diplomatica e politica. L'ambasciata d'Italia a Tokyo e il consolato generale a Osaka, d'intesa con la Farnesina, hanno più volte tentato una mediazione tra i coniugi, alla ricerca di una soluzione che contemperi le reciproche pretese genitoriali con il diritto dei minori a preservare il rapporto con entrambi i genitori. Il connazionale è stato più volte accolto in ambasciata, da ultimo lo scorso 5 ottobre, dove ha trovato sempre ascolto e partecipe attenzione.

Di recente, poi, nell'ambito delle periodiche riunioni di coordinamento consolare in ambito europeo, l'ambasciata ha poi avviato un giro d'orizzonte con gli altri *partner* europei accreditati a Tokyo per valutare e discutere casi simili a quello che coinvolge il nostro connazionale, con l'obiettivo di condividere le esperienze di tutela consolare e scambiare informazioni utili.

L'ambasciata continuerà a mantenere i contatti con tutte le parti coinvolte e a ricercare una soluzione equa del conflitto familiare, nel supremo interesse dei minori.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Faraone, che mi ha permesso di avere la risposta in Assemblea alla mia interrogazione. Devo dire, quindi, non tanto al Sottosegretario, quanto alla Farnesina che fornisce questi dati, che la risposta se, da un lato, mi rinfranca rispetto al fatto che il Ministero degli affari esteri si sia attivato per dare assistenza a questo connazionale, dall'altro lato, lascia alcuni punti interrogativi che comunque mi sento in dovere di far presenti.

Innanzitutto, il fatto che non si configuri una sottrazione di minori, rispetto a ciò che noi sappiamo e che la Farnesina stessa ammette essere le condizioni attuali dei minori, costituisce una definizione di comodo. In real-

tà, questi bambini non hanno la possibilità di vedere il loro padre ed è stato accertato, anche dai servizi sociali giapponesi, che si trovano in condizione di sofferenza. Ritengo pertanto che il fatto che la madre, che evidentemente ha un profilo di scarsa capacità di dialogo all'interno di questi conflitti, si trovi comunque ad avere la facoltà di decidere integralmente sulle possibilità di contatto dei bambini con il padre, a fronte di un disagio dei bambini, dovrebbe preoccupare molto di più di quanto mi sembra accada.

Colgo l'occasione per ricordare alla Farnesina che questa condizione riguarda non un solo connazionale, ma anche altri italiani che hanno una situazione simile nello stesso territorio.

Aggiungo - e questo è un invito che rivolgo alla Farnesina - che, in un mondo sicuramente globalizzato, per le ragioni economiche che ben conosciamo e che ci spingono a negoziati bilaterali sempre concentrati sulle relazioni economiche e culturali, mi sembra che gli aspetti relativi al diritto di famiglia siano piuttosto trascurati. In realtà ci dovremmo forse preoccupare di più del fatto che vi siano dei connazionali che, nell'ambito di questa mobilità maggiore che appartiene alla nostra era, sempre più frequentemente e in modo sempre più incisivo e doloroso si ritrovano in situazioni di questo tipo.

Vorrei invitare la Farnesina a tenere presente che, laddove abbiamo attivato relazioni bilaterali, anche il diritto di famiglia (molto si sta muovendo sotto altri profili del diritto) dovrebbe essere osservato e contemplato in modo organico rispetto alle facoltà di stipulare accordi tra Stati.

Non dobbiamo dimenticarci che nel nostro ordinamento è contemplato comunque l'interesse superiore del minore, che credo debba naturalmente essere tutelato all'interno del territorio nazionale, su cui abbiamo piena sovranità, ma anche laddove una parte chiamata in causa vanta dei diritti rispetto al fatto di essere cittadino italiano.

So che a breve dovrà esserci un'udienza. Approfitto della risposta all'interrogazione per chiedere alla Farnesina di non cessare di dare quell'assistenza umana che credo sia dovuta e anche di trovare, all'interno del dialogo istituzionale, tutte le forme per potersi far carico di questa situazione, tenendo presente che altri Stati come - penso, ad esempio, agli Stati Uniti d'America e precisamente il Congresso - hanno ottenuto e si sono espressi in modo molto più forte e forse anche più incisivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03741 sulla sospensione dell'attività ospedaliera da parte del San Vincenzo di Taormina, in provincia di Messina, alla fine di maggio 2017.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, prima di passare al merito dell'atto ispettivo in esame, desidero ricordare che lo stesso, presentato pochi giorni prima dell'incontro dei Capi di Stato e di Governo del Gruppo dei Paesi più industrializzati (G7) che ha avuto luogo a Taormina il 26 e 27 maggio scorsi, era stato posto da subito nella pro-

grammazione del sindacato ispettivo di quest'Assemblea, in modo tale da fornire un'informazione tempestiva al senatore interrogante.

Rispondere oggi, a evento terminato, risulta comunque particolarmente opportuno - e per questo ringrazio il senatore interrogante - poiché rende possibile illustrare in quest'Assemblea l'insieme delle misure di organizzazione sanitaria di specifica competenza regionale che hanno concorso all'ottima riuscita organizzativa dell'evento, contribuendo, anche per questo verso, alla diffusione di una positiva immagine internazionale del nostro Paese.

Come noto, la portata dell'evento ha richiesto, accanto alle imponenti misure di sicurezza, una pianificazione specificamente rivolta ad assicurare, in ogni caso di necessità, adeguata assistenza sanitaria sia alle delegazioni internazionali, sia agli operatori coinvolti a vario titolo nell'evento.

A tal riguardo, la prefettura di Messina ha comunicato che l'assessorato della salute della Regione Siciliana ha predisposto per l'occasione un piano di assistenza socio-sanitaria, il quale ha coinvolto il personale medico e sanitario appartenente a diversi enti e istituzioni, che hanno contribuito, ciascuno nel proprio ambito di competenza, a garantire il sereno svolgimento dell'evento. Per la realizzazione della pianificazione e delle conseguenti procedure operative, l'assessorato ha compiuto un lavoro di programmazione a carattere regionale, con l'obiettivo di fronteggiare al meglio le eventuali situazioni di rischio, anche nei loro aspetti evolutivi.

In tale contesto, sono stati potenziati il sistema del soccorso territoriale del Servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica (118), con postazioni fisse e mobili diffuse in tutto il territorio regionale e a livello locale, per poter garantire la rapidità di intervento in qualunque area; il presidio ospedaliero di Taormina, di pertinenza all'azienda ospedaliera provinciale di Messina; i presidi ospedalieri di Messina e Catania, considerata l'equidistanza della zona di intervento rispetto ai due capoluoghi, nonché il servizio di eliambulanza nelle ventiquattro ore, dedicata all'evento G7.

Inoltre, in considerazione della dimensione del vertice internazionale, il piano di assistenza socio-sanitaria si è prefisso di garantire, in particolare, l'assistenza sanitaria sia di base, che in emergenza-urgenza, ai Capi di Stato e di Governo e alle loro delegazioni; il pronto arrivo dei soccorsi sanitari, con percorsi dedicati, a vantaggio della popolazione residente nella zona interessata dall'evento; l'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza e i relativi trattamenti in caso di manifestazioni e di eventuali attentati; infine, l'assistenza sanitaria a tutto il personale temporaneamente operante nel territorio.

La pianificazione curata dalla Regione Siciliana, oltre alle risorse umane, ha coinvolto diverse strutture ospedaliere ubicate nel territorio provinciale di Messina e Catania, poste nel massimo stato di attenzione e pronte all'attivazione del prestabilito piano di emergenza interno per massiccio afflusso di feriti.

Tale rete di assistenza sanitaria ha previsto un sistema di soccorso in grado di consentire, in caso di necessità, la massima rapidità d'intervento e la debita riservatezza a vantaggio dei partecipanti all'evento internazionale.

Si rammenta che l'ospedale San Vincenzo di Taormina è ubicato nelle immediate vicinanze tanto delle zone sottoposte a limitazioni d'accesso per motivi di sicurezza, quanto dell'area ove si è svolta la manifestazione organizzata dai movimenti anti G7. Esso pertanto, dipendente dall'azienda sanitaria provinciale n. 5 di Messina, è stato potenziato fino alla massima capacità ricettiva e interventistica e, per il periodo d'allerta dell'evento, apprestato anche alla procedura delineata nel piano di emergenza interno per evacuazione.

Nei riguardi della popolazione residente, la stessa pianificazione regionale ha previsto che, in ogni eventuale caso di richiesta d'attivazione dell'assistenza sanitaria al 118, l'ospedale di riferimento sarebbe stato il San Vincenzo di Taormina. Quest'ultimo infatti, anche nei giorni dell'incontro internazionale, ha continuato ad ospitare i pazienti già assistiti, mentre ha sospeso unicamente i ricoveri programmati, rimanendo, in ogni caso, predisposto ad accogliere le eventuali emergenze, anche se non strettamente correlate al vertice G7.

A conferma del corretto funzionamento di tale organizzazione, la prefettura di Messina ha segnalato un particolare intervento di soccorso svolto presso l'ospedale San Vincenzo di Taormina - proprio nella mattinata del 26 maggio 2017 e dunque in pieno svolgimento del vertice internazionale - che ha riguardato una donna extracomunitaria, la quale aveva da poco partorito una neonata a bordo della nave Libra della Marina militare italiana, diretta al porto di Reggio Calabria e che, in quel momento, navigava al largo della costiera di Giardini Naxos. La donna e la neonata facevano infatti parte di un gruppo di 472 migranti salvati nel Canale di Sicilia, e sono state portate a terra da una motovedetta della capitaneria di porto e quindi trasportate all'ospedale.

Concludo pertanto rassicurando il senatore interrogante che lo svolgimento del G7, nel richiedere certamente un potenziamento della rete assistenziale siciliana collegato alle peculiari esigenze dell'evento, non ha comunque pregiudicato l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, che sono stati garantiti alla cittadinanza senza determinare sospensioni o interruzioni tali da compromettere la salute dei pazienti.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, nel ringraziare il sottosegretario Faraone, mi dichiaro soddisfatto del fatto che, per quanto a me noto, non sono stati segnalati disservizi particolari in quel periodo e in quei giorni. La mia soddisfazione relativamente a questa risposta è però necessariamente parziale, per due motivi.

In primo luogo, come ha accennato lo stesso Sottosegretario, l'interrogazione non è un atto fatto da un soggetto singolo a un altro, ma da un soggetto che rappresenta la cosa pubblica a un altro che la gestisce. Il ritardo mi ha impedito di rassicurare quanti mi avevano segnalato i timori che ho rappresentato con l'interrogazione per tempo. Ad oggi, mi fa piacere avere

una rappresentazione dell'operatività posta in essere in quei giorni, ma la preoccupazione, in assenza di risposte, è rimasta intatta.

Questo mi consente però di muoverle due considerazioni: la prima in quanto Sottosegretario alla salute e la seconda in quanto rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda le risposte alle interrogazioni, come parlamentari ci siamo abituati a un'impostazione tale per cui il Governo ci risponde quando lo ritiene opportuno, a seconda del tipo di risposta che deve darci: se questa cioè torna a suo vantaggio per l'operatività che è riuscito a porre in essere, allora arriva; altrimenti, non arriva. Se questo dà la misura della capacità di risolvere i problemi da parte del Governo, siamo messi maluccio, considerato che, su 146 interrogazioni che ho presentato in questa legislatura, ho ricevuto 39 risposte (inclusa questa). È quindi da immaginare che negli altri casi il Governo abbia ritenuto più opportuno per la propria immagine politica non rispondere.

Per quanto riguarda invece un aspetto più tecnico, vorrei segnalare in questa sede al Sottosegretario un elemento di cui immagino che, da siciliano, abbia piena contezza: la situazione della sanità in Sicilia francamente è assai carente, soprattutto per quanto riguarda le strutture di pronto soccorso. Queste ultime, nell'occasione succitata, grazie al potenziamento forte che tutte le strutture dell'area avevano ricevuto, hanno potuto rispondere bene.

Devo dire, tuttavia, che è normale per chi abiti in Sicilia, anche nelle grandi città, ritrovarsi davanti a strutture di pronto soccorso gremite oltremodo, con tempi di attesa, anche per codici rossi - quindi non verdi o bianchi, che sono meno o addirittura affatto gravi - anche di ore. Questo aspetto è legato sicuramente a una carenza di fondi per la sanità che, da quello che ho avuto modo di leggere nel DEF, che è stato da poco approvato, vanno incontro a una continua decurtazione. La cosa avrebbe un senso politico più facilmente comprensibile se tale decurtazione si accompagnasse e conseguisse a una riduzione delle inefficienze. L'impressione, invece, che si ha è che le inefficienze siano quelle più dure a essere rimosse e che la riduzione dei fondi disponibili alla fine si sostanzi in una riduzione del servizio *tout court* che va a svantaggio degli utenti in un settore che, come lei può immaginare, è assolutamente cruciale nella vita di una persona.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-04001 e 3-04024 sull'indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signora Presidente, preliminarmente, desidero precisare che la problematica sollevata dai senatori interroganti è alla costante attenzione del Ministero della salute, che peraltro ha fornito, nel corso di altra, recente seduta di sindacato ispettivo presso la XII Commissione della Camera dei deputati, una dettagliata informativa in merito allo stato dell'emanazione del regolamento sull'erogazione del risarcimento dovuto alle vittime da talidomide.

L'attività del Ministero, comunque, è proseguita incessantemente, anche in considerazione della rilevanza rivestita dalla tematica in esame che, come accennato, vede destinatari centinaia di persone affette dalla sindrome da talidomide. Pertanto, mi accingo a fornire gli ulteriori aggiornamenti relativi all'attività svolta dal Ministero proprio in questi ultimi giorni.

Come ricordato dagli onorevoli interroganti, l'articolo 21-*ter* del decreto-legge n. 113 del 2016, convertito dalla legge n. 160 del 2016, ha integrato la normativa vigente in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Tale disposizione, in estrema sintesi, ha esteso il diritto al riconoscimento degli indennizzi ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, anche ai nati negli anni 1958 e 1966, nonché ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo previsto dalla legge medesima, presentino malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide.

In tale ultimo caso, tuttavia, al fine dell'accertamento del nesso causale tra l'assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, la legge ha previsto che, con proprio regolamento, il Ministro della salute apporti le necessarie modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 163 del 2 ottobre 2009, provvedendo in particolare a definire i criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo per i soggetti richiedenti.

Fatta questa necessaria premessa - utile per comprendere fin da subito la complessità, innanzi tutto tecnico scientifica, del compito assegnato al Ministero della salute - passo subito al merito del quesito posto per illustrare l'attività svolta finora da questa amministrazione.

In considerazione della necessità di un esame approfondito e multidisciplinare degli studi medico-scientifici maggiormente accreditati nel campo delle malformazioni specifiche da talidomide, ai fini della definizione dei criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni per l'accertamento del diritto all'indennizzo a vantaggio dei soggetti nati al di fuori del periodo 1958-1966, il Ministero della salute ha chiesto al Consiglio superiore di sanità - organo consultivo tecnico del Ministro della salute - di esprimersi in merito alla definizione dei predetti criteri e, in particolare, circa l'individuazione delle malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide.

Il 17 gennaio 2017 le sezioni congiunte II e V del Consiglio superiore di sanità hanno espresso il parere sui criteri di inclusione ed esclusione, e, in particolare, sulla individuazione delle malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide, ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo per i nati fuori dal periodo 1958-1966.

Tenendo conto della normativa intervenuta e del parere reso dal Consiglio, questo Ministero ha predisposto uno schema di regolamento. La bozza di regolamento è stata trasmessa al Consiglio superiore di sanità - deputato, tra l'altro, ad esprimere parere obbligatorio sui regolamenti che interessano la salute, ai sensi del decreto legislativo n. 266 del 1993 - per la ve-

rifica della coerenza del predetto schema con l'avviso espresso dal Consiglio il 17 gennaio 2017 e per ottenere il parere.

Le sezioni congiunte II e V del Consiglio superiore di sanità hanno reso in data 13 giugno 2017 il parere obbligatorio. A seguito delle osservazioni espresse nel parere del Consiglio superiore di sanità, il Ministero ha modificato in senso conforme la bozza di regolamento. In data 3 agosto 2017, il Ministero della salute ha richiesto il parere, ai sensi della legge n. 400 del 1988, al Consiglio di Stato, reso all'adunanza della sezione consultiva per gli atti normativi del 31 agosto 2017.

Il parere favorevole con osservazioni e condizioni è stato spedito a questo Ministero in data 4 settembre 2017.

Tra le condizioni di carattere generale poste dal Consiglio di Stato devo evidenziarne una in particolare: quella relativa alla tecnica normativa utilizzata per dare attuazione alle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 21-*ter*. La scelta regolatoria di questo Ministero era stata, infatti, quella di riscrivere *in toto* il regolamento, apportando al medesimo le modifiche necessarie per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative: ciò all'esclusivo fine di pervenire ad una migliore comprensione della regolamentazione a beneficio dei destinatari del provvedimento.

Per quanto il Consiglio di Stato abbia molto apprezzato la scelta di questo Ministero di conferire maggiore chiarezza al testo, riscrivendo integralmente il regolamento con le modifiche necessarie per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative, devo tuttavia rimarcare che l'alto consesso ha ritenuto necessario che l'intervento di aggiornamento dovesse avvenire interpolandone le disposizioni e, dunque, con il metodo della novellazione.

Pertanto, è stato redatto il nuovo schema del regolamento che recepisce le osservazioni del Consiglio di Stato e lo stesso è stato inviato lo scorso 28 settembre, secondo la raccomandazione del medesimo Consiglio di Stato, al Ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - ai fini delle necessarie verifiche in relazione agli oneri aggiuntivi che devono trovare copertura nei mezzi finanziari predisposti dalla legge.

A seguito della verifica positiva effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato, il 3 ottobre lo schema di regolamento è stato comunicato, così come prescritto dall'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che, nel prendere atto della comunicazione, ha effettuato alcune osservazioni in data 9 ottobre 2017, le quali sono state accolte nella formulazione finale del regolamento.

Posso, pertanto, rassicurare i senatori interroganti che l'*iter* previsto dalla normativa vigente per la redazione del regolamento si è concluso e che a breve potrà essere emanato e dunque pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

ANGIONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIONI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei ringraziare il Sottosegretario per la sua risposta, che ha fornito una ricostruzione degli eventi dal

punto di vista storico, nonché alcuni aggiornamenti sugli ultimi giorni. L'augurio è che alla nuova riformulazione del regolamento corrisponda anche la possibilità di una dilatazione dei tempi di presentazione dell'indennizzo, strumento necessario per consentire alle persone che hanno il diritto di farne richiesta di avere più tempo rispetto alla data attualmente stabilita, che è quella del 28 dicembre.

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signora Presidente, esprimo soddisfazione per la definizione dell'*iter* e quindi per la prossima emanazione del regolamento. Allo stato non posso quindi che essere soddisfatto di vedere concluso tale *iter*, che è stato lungo e complesso anche in relazione alla materia, e che apre alla prospettiva di ottenere concretamente il diritto all'indennizzo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03688 su misure di contrasto alla siccità e all'ultima ondata di gelo in Veneto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, tengo preliminarmente a precisare che il Ministero presta la massima attenzione al tema delle imprese colpite da eventi atmosferici avversi. Per questo ringrazio gli onorevoli interroganti che hanno permesso di affrontare la tematica anche in quest'Aula.

Proprio per questo e in considerazione dell'eccezionalità degli eventi richiamati dall'interrogante, abbiamo sostenuto e approvato l'emendamento alla manovra correttiva dei conti pubblici, che prevede una disposizione a favore delle imprese agricole che abbiano subito danni dalle gelate, brinate e nevicate eccezionali verificatesi nel mese di aprile 2017, nonché dalla siccità del periodo estivo, estendendo ad esse la possibilità di accedere ai benefici del Fondo di solidarietà nazionale anche per le colture assicurabili.

Con legge n. 123 del 2017 di conversione del decreto-legge n. 91 del 2017 è stata approvata una modifica normativa voluta da questo Ministero che consente l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale anche alle imprese agricole danneggiate dagli eventi atmosferici avversi in parola.

La disposizione tiene conto del fatto che, sebbene gli eventi considerati siano assicurabili per la totalità delle colture vegetali, nelle aree maggiormente colpite dalle avversità segnalate gli strumenti assicurativi agevolati sono invece scarsamente utilizzati dagli agricoltori i quali - in caso di eventi eccezionali - non potrebbero contare su alcuna forma di compensazione, rischiando di vedere compromessa la possibilità di ripresa economica e produttiva dell'attività.

In questa prospettiva ricordo che il Fondo di solidarietà nazionale promuove interventi per la ripresa economica e produttiva delle imprese agricole a fronte dei danni alle produzioni agricole e zootecniche, per il ripri-

stino dei danni alle strutture aziendali agricole, causati da calamità naturali o eventi eccezionali.

Grazie a ciò, le aziende colpite dalle gelate o dalla siccità e che non abbiano sottoscritto polizze assicurative, potranno accedere ai benefici previsti dal decreto legislativo n. 102 del 2004 per favorire la ripresa dell'attività produttiva. Le Regioni interessate potranno deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici entro il 31 dicembre 2017, costituendo questo il presupposto per l'operatività delle misure.

È stato predisposto ed è in corso di perfezionamento il decreto di declaratoria per le province di Vicenza e Verona per i danni alle produzioni causati in alcuni territori provinciali dalle gelate di aprile 2017.

Questo Ministero, inoltre, per garantire maggiore liquidità alle imprese agricole, ha chiesto alla Commissione europea di autorizzare l'erogazione di anticipi almeno fino al 70 per cento per i pagamenti diretti e fino all'85 per cento per il sostegno concesso nell'ambito delle misure a superficie dello sviluppo rurale, nonché di applicare una deroga sul *greening* che consenta agli agricoltori di utilizzare i terreni lasciati a riposo per il pascolo e lo sfalcio anche nei periodi in cui tale pratica è vietata.

Per quanto poi riguarda le iniziative di questo Ministero finalizzate alla realizzazione di nuove opere irrigue, informo che la data di scadenza del bando di selezione delle proposte progettuali nell'ambito del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 - pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 2017 e sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - la cui misura 4 prevede espressamente «investimenti in infrastrutture irrigue», è scaduta lo scorso 31 agosto.

Le domande sulle quali si è conclusa la fase istruttoria della verifica di ricevibilità contano un aiuto complessivo richiesto pari a euro 1.048.228.790,63. Le risorse a disposizione corrispondono a circa 600 milioni, con 300 milioni del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2015-2020 per realizzare grandi opere infrastrutturali irrigue e altri 295 milioni con il Fondo sviluppo e coesione.

A questi investimenti si aggiungerà il finanziamento - da parte del Fondo istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge recante il bilancio previsionale dello Stato, per l'anno finanziario 2017 - per circa 106 milioni di euro, per sei progetti strategici, in quanto capaci di risolvere importanti criticità quali il dissesto idrogeologico, il risanamento ambientale, nonché la facilitazione di soluzioni di questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

CONTE *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE *(AP-CpE-NCD)*. Signora Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la risposta e soprattutto per la tempestività degli interventi messi in atto con la manovra correttiva del bilancio.

Nella mia interrogazione ho fatto riferimento solo all'evento drammatico verificatosi in Veneto qualche tempo fa; è stato invece evidenziato

nella risposta che la stagione particolarmente siccitosa ha creato ulteriori danni, ai quali se ne sono aggiunti altri a causa della tempesta che si è verificata verso la conclusione del periodo di produzione.

Il settore dell'agricoltura in Veneto è stato quindi penalizzato in maniera drammatica non solo per quanto riguarda la viticultura, ma anche per le colture specializzate che, soprattutto negli ultimi anni, hanno visto impegnate alcune aziende condotte da giovani agricoltori che si dedicano e credono in tale settore. Ciò è particolarmente importante perché sono tali aziende che, nel momento della crisi che ha colpito l'Italia in generale e il Veneto in particolare, si sono dimostrate in grado di reggere e far fronte alle difficoltà economiche.

Ritengo quindi che queste misure siano importanti e adeguate. Auspico altresì che il Fondo di circa 60 milioni messo a disposizione, che non è però sufficiente per dare risposta ad oltre un miliardo di richieste per le opere irrigue, possa, con la legge di bilancio del 2018, essere rimpinguato o che si possano trovare ulteriori risorse da mettere a disposizione. Credo che nel settore dell'agricoltura ciò sia sicuramente un investimento, perché consente ad aziende di reggere nei momenti di crisi economica che nel Veneto sono condotte soprattutto da giovani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03940 sulla realizzazione dei piani antincendio boschivo delle Regioni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, va, preliminarmente, segnalato come la legislazione di settore e, in particolare, il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, affidi la competenza primaria nella materia della lotta attiva contro gli incendi boschivi alle Regioni, riservando allo Stato il solo concorso nell'attività di spegnimento.

La legge quadro sugli incendi boschivi 21 novembre 2000, n. 353 ha, tra l'altro, attribuito alle Regioni il compito di definire e programmare, mediante appositi piani regionali, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

In tale contesto, il Ministero dell'ambiente ha diretta competenza in materia di incendi solo con riferimento ai piani antincendio boschivi delle aree protette statali, mentre resta la diretta competenza delle Regioni nella lotta attiva, anche all'interno delle suddette aree protette. A tutela delle stesse, il 12 luglio scorso, il Ministero dell'ambiente ha emanato apposita direttiva nella quale sono incluse anche raccomandazioni per il sistematico aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, di cui alla predetta legge n. 353 del 2000. Secondo tale direttiva, gli enti gestori delle aree protette dovranno inviare ogni anno apposita circolare ai Comuni ricadenti nelle predette aree, al fine di sollecitare quelli inadempienti nel predisporre e/o aggiornare il relativo catasto. L'aggiornamento dovrà essere comunicato an-

che all'ente gestore per l'aggiornamento annuale del proprio piano antincendio boschivo (AIB).

Inoltre, nella consapevolezza che il fenomeno degli incendi boschivi rappresenti una delle emergenze ambientali più critiche per il nostro Paese, il 5 aprile scorso è stato firmato un apposito protocollo d'intesa tra l'Arma dei carabinieri e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al fine di definire ogni utile sinergia operativa e di migliorare ulteriormente l'efficacia degli interventi.

Il 4 maggio 2017 è stato, peraltro, sottoscritto un apposito accordo quadro tra il Governo e le Regioni, il quale integra ulteriormente il quadro delle iniziative assunte per prevenire, per quanto possibile, su tutto il territorio nazionale, eventuali disfunzioni operative in materia di lotta attiva agli incendi boschivi. Il Ministero dell'interno ha evidenziato, altresì, che, nelle more dell'emanazione del decreto interministeriale recante disposizioni attuative per l'istituzione, nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del servizio antincendio boschivo e la sua articolazione in strutture centrali e territoriali, ha adottato i provvedimenti necessari allo svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo n. 177 del 2016. In particolare, ha provveduto ad inquadrare il personale del Corpo forestale effettivamente trasferito al medesimo Ministero dell'interno nei nuovi ruoli AIB ad esaurimento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. A ciò si aggiunga che, a seguito del trasferimento del personale aeronavigante del Corpo forestale dello Stato, sono stati istituiti i nuovi reparti di volo di Cecina, Lamezia Terme e Rieti. Inoltre, sin da gennaio, sono state attivate con l'ENAC le procedure per il mantenimento delle condizioni di aeronavigabilità dei mezzi aerei transitati dalla forestale al Corpo nazionale.

La grave crisi ambientale verificatasi durante la stagione estiva, caratterizzata dalla diffusione di numerosi ed estesi incendi boschivi, oltre che da una prolungata siccità, ha determinato, peraltro, una protratta condizione di rischio per la conservazione della fauna selvatica in ampi settori del nostro territorio.

Alla luce di tale situazione, l'esercizio dell'attività venatoria a carico di talune specie può rappresentare un ulteriore motivo di aggravamento delle condizioni demografiche delle popolazioni interessate, non solo nelle aree percorse dagli incendi, ma anche nei settori limitrofi e interclusi allorquando l'azione del fuoco abbia interessato percentuali importanti del territorio e quando gli incendi si siano succeduti nell'arco degli ultimi anni negli stessi comprensori.

Si ritiene pertanto necessaria l'adozione di misure di limitazione del prelievo sulla base delle risultanze di specifiche iniziative di monitoraggio soprattutto a carico delle popolazioni di fauna selvatica stanziale o nidificante, potenzialmente oggetto di prelievo venatorio. In particolare, si ritiene utile un'estensione per almeno due anni del divieto di caccia in tutte le aree percorse dal fuoco, come già previsto dalla legge n. 353 del 2000 per le sole aree boscate, nonché ad una fascia contigua alle aree medesime, le cui dimensioni devono essere stabilite caso per caso in funzione delle superfici incendiate, della loro distribuzione e delle caratteristiche ambientali delle aree circostanti.

Per tale ragione, l'ISPRA ha ritenuto di inviare una nota alle Regioni nella quale, anche in base al principio di precauzione, si sottolinea l'opportunità di assumere provvedimenti cautelativi in occasione della stagione venatoria in corso, fra i quali il divieto di caccia in preapertura, atti ad evitare che popolazioni, ricadenti nei territori interessati da incendi e condizioni climatiche estreme, possano subire ulteriori danni.

Con riferimento al rischio idrogeologico, il Ministero dell'ambiente ha deciso di affrontare in maniera strutturale le relative problematiche, avviando, in coordinamento con la struttura di missione contro il dissesto, il piano operativo nazionale degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico per il periodo 2014-2020. Tale piano, che è volto alla identificazione di un parco progetti, raccoglie il fabbisogno manifestato dalle Regioni, attraverso il sistema Rendis-web. La piattaforma è gestita da ISPRA e, ad oggi, contiene 8.852 proposte di intervento per un totale di 29.520 miliardi di euro.

Ad ogni modo, si precisa che l'inserimento di un intervento nella citata banca dati non rappresenta, di per sé, garanzia di finanziamento, ma una condizione necessaria affinché l'intervento proposto possa essere valutato, secondo le modalità ed i criteri fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 2015, ai fini di un eventuale inserimento in future programmazioni, subordinatamente all'accertamento dell'ammissibilità al finanziamento dell'intervento proposto ed al superamento della concorrenza con altre richieste segnalate per analoghe finalità.

Sempre in tema di dissesto idrogeologico, si segnala che l'ISPRA, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in materia di difesa del suolo, realizza, in collaborazione con le Regioni e Province autonome, l'inventario dei fenomeni franosi in Italia (progetto IFFI) che contiene ad oggi oltre 614.000 frane, verificatesi sul territorio nazionale. L'ISPRA realizza, altresì, le mosaicature nazionali della pericolosità da frana - piani di assetto idrogeologico (PAI) - e idraulica e gli indicatori nazionali di rischio idrogeologico che forniscono un quadro ufficiale di riferimento sul rischio per frane e alluvioni in Italia e un importante strumento a supporto delle politiche di mitigazione.

Si fa presente, da ultimo, con riferimento all'ipotesi di istituzione di una Direzione generale forestale presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che, secondo quanto riferito dall'amministrazione medesima, il relativo progetto è in avanzato stato di perfezionamento.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, si rassicura che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare continuerà a svolgere la propria attività e manterrà alto il livello di attenzione sulle problematiche in argomento.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, intanto non mi ritengo del tutto soddisfatta di questa risposta, sebbene per alcuni aspetti si intravveda,

stando a quanto riferito nella conclusione della risposta, quantomeno un intervento adeguato per quanto riguarda il rischio di frane, di smottamenti e di tutti i pericoli che ne conseguono per i cittadini e per il nostro ambiente. Ritengo però che ci sia poco da fidarsi in questo senso, perché l'intervento di prevenzione antincendio ha dimostrato tutta la sua criticità e lacunosità. Sarebbe innanzitutto opportuno che si desse risposta tempestiva agli atti di sindacato ispettivo: ho presentato questa interrogazione ad agosto, prima della pausa estiva e avrebbe meritato un'attenzione diversa, anche alla luce di quanto poi si è verificato, con la scelta poco lungimirante che si è voluta portare avanti nonostante tutte le criticità e le contrarietà evidenziate. Mi riferisco alla frammentazione del Corpo forestale ed al suo accorpamento negli altri Corpi: militare, dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco, proprio perché è venuta a mancare una specificità. Nonostante quanto affermato dallo stesso comandante dei Vigili del fuoco e adesso da lei in merito ad un accordo di prevenzione tra Carabinieri e Vigili del fuoco e nonostante questi abbiano affermato la volontà di una sinergia nell'intervento, di fatto è mancata la specificità. Quanto si è verificato in Abruzzo è stato emblematico in questo senso, basti pensare al problema dei mezzi di soccorso, degli elicotteri, dell'intero patrimonio nella disponibilità del Corpo forestale, il cui utilizzo ha subito un rallentamento. Ora, anche alla luce di quanto sta accadendo, emerge un aspetto problematico che è quello relativo ai costi: 15.000 euro l'ora per l'intervento di un Canadair e 5.000 euro l'ora per l'intervento di un elicottero, tant'è che l'Autorità garante della concorrenza ha iniziato ad occuparsi anche di questo *business*. Il senatore Castaldi ha presentato in proposito un'interrogazione cui spero verrà presto data risposta.

Tornando alla risposta fornita oggi alla mia interrogazione sul pericolo incendi, ciò che è accaduto riguardo all'incendio sulle montagne del Morrone ha dimostrato l'inadeguatezza di questa misura di cui alla legge Madia e ai suoi decreti attuativi, perché di fatto poi la stessa Regione Abruzzo ha dovuto fare un passo indietro e concludere un accordo per restituire al Corpo forestale il compito di intervenire nel coordinare i Vigili del fuoco, come si era sempre fatto in precedenza.

Non mi ritengo pertanto soddisfatta della risposta e sono alquanto preoccupata anche per la fauna e la flora del nostro patrimonio naturalistico e paesaggistico, dal momento che la stessa direzione generale forestale di cui, nella mia interrogazione, chiedevo la tempestiva istituzione presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per aggiornare il censimento degli alberi e degli uliveti monumentali e attuare politiche nazionali collegate agli incendi boschivi, è stata istituita solo il 2 ottobre. La dottoressa Angela Farina, responsabile dell'aggiornamento del censimento degli alberi monumentali, ne aveva interrotto l'attività per ben nove mesi, fatali anche in Puglia, dove sono stati portati ad abbattimento degli ulivi plurisecolari.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Blundo.

BLUNDO *(M5S)*. Concludo, signora Presidente. Chiedo scusa.

Quindi, credo che al di là degli accordi che devono essere conclusi nelle Regioni per istituire piani di prevenzione, se non ci sono le adeguate competenze a disposizione, non si può andare avanti, perché la Regione Abruzzo stipulava da sempre accordi con il Corpo forestale, mentre in questo caso aveva sottoscritto solo un piano di protezione piuttosto lacunoso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00165 sul processo telematico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, l'atto di sindacato ispettivo presentato dalla senatrice Ginetti ci consente di fare un quadro su tutta una serie di riforme approvate in questi anni dai vari Governi, che hanno portato ad adeguarci a tutta la normativa europea richiamata dalla senatrice interrogante e quindi alle direttive e agli atti del Consiglio e della Commissione europea.

Nell'interrogazione in oggetto si parla di interventi di giurisdizionalizzazione delle controversie, di uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte degli uffici giudiziari e di tutto il progetto di informatizzazione della giustizia. In realtà, in questi anni il Dicastero della giustizia ha puntato molto sull'informatizzazione: guardando alle ultime legge di stabilità, sono ormai tre anni che la voce relativa al Ministero della giustizia ha ottenuto delle risorse proprio per l'informatizzazione. L'atto di sindacato ispettivo offre così l'opportunità di illustrare compiutamente gli esiti della complessiva azione di ammodernamento avviata negli ultimi anni dal Ministero della giustizia, nella piena consapevolezza che la crescita del nostro Paese passi necessariamente anche attraverso un sistema giudiziario efficiente e rapido nella risposta agli utenti. In tale prospettiva l'informatizzazione e l'uso delle moderne tecnologie nella giurisdizione hanno rivestito un ruolo prioritario nelle politiche del Governo e del Ministero della giustizia in particolare.

A distanza di tre anni dall'entrata in vigore dell'obbligatorietà del processo civile telematico per le cause iscritte avanti ai tribunali di tutta Italia, i risultati conseguiti sono tali da far ritenere ormai acquisito il dato culturale dell'assoluta imprescindibilità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per assicurare una giustizia connotata da elevati livelli qualitativi e supportata da un'amministrazione in grado di fornire servizi innovativi all'intera cittadinanza, oltre che alle parti dei singoli procedimenti. Il bilancio di tre anni di obbligatorietà fornisce infatti un quadro positivo dell'uso quotidiano della piattaforma. Vorrei fornire alla signoria vostra alcuni dati: dal primo luglio 2014 al 30 giugno 2017 sono stati depositati, da parte di avvocati e altri professionisti abilitati, quasi 20 milioni di atti, in costante crescita di anno in anno. È, inoltre, confermata, la convinta adesione della magistratura all'uso attivo della piattaforma, come testimoniato dagli oltre 11 milioni di provvedimenti «nativi digitali» depositati dai giudici civili.

Le comunicazioni telematiche di cancelleria, estese ormai anche ai procedimenti pendenti avanti alla Corte di cassazione, hanno raggiunto e superato i 50 milioni, consentendo, negli ultimi tre anni, un risparmio stimato in 178 milioni di euro.

L'Amministrazione della giustizia è stata inoltre pioniera nella definizione e nella prima sperimentazione del sistema di pagamento telematico denominato PagoPA. Il successo del servizio è testimoniato dal numero di pagamenti eseguiti sul portale dei servizi telematici, circa 340.000 dal luglio 2014, con un incasso totale prossimo ai 70 milioni di euro.

Proprio nella direzione auspicata dalla senatrice Ginetti, giova rilevare che l'insieme dei servizi offerti dalla piattaforma del processo telematico ha portato ad una tangibile riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti monitori, caratterizzati dalla piena telematizzazione, in regime di obbligatorietà anche per quanto riguarda i provvedimenti dei magistrati.

In questo campo si è registrata - soprattutto presso i tribunali di maggiori dimensioni - una riduzione della media dei tempi di emissione dei decreti ingiuntivi, rispetto al periodo antecedente l'entrata in vigore del processo civile telematico, oscillante tra il 22 per cento di Milano e il 40 per cento di Roma.

La maturità della piattaforma del processo civile telematico e l'affidabilità dell'intera infrastruttura hanno poi creato le premesse per la fornitura di servizi innovativi, destinati a trasformare il sistema giustizia in una fonte di informazioni utili per gli investitori, con particolare riguardo a quelli interessati al settore dei crediti deteriorati (*non performing loan*).

L'anno in corso ha infatti visto la definitiva messa in opera, a partire dal mese di luglio, del portale delle vendite pubbliche, un *marketplace* unico nazionale per la pubblicazione e la messa in vendita di tutti i beni, mobili e immobili, di tutte le procedure, un luogo virtuale in cui i beni sono resi più visibili e le vendite più accessibili, grazie al quale, nel prossimo futuro, sarà possibile partecipare alle aste bandite dalle procedure mediante formulazione di offerte in via telematica.

Sono in fase di ultimazione le attività necessarie alla messa in opera del registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliare, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi (cosiddetto portale dei creditori, di cui al decreto-legge che ha avuto ad oggetto l'intervento sulle banche). Sono così state poste le basi del sistema Common (*competition money*), attraverso il quale si mira a fornire un ulteriore strumento di valorizzazione dei crediti deteriorati, in modo da trasformare la giustizia civile in volano per l'economia.

Il processo di integrale digitalizzazione di tutti i procedimenti civili è ancora in corso con l'obiettivo di estendere la piattaforma del processo civile telematico anche agli uffici del giudice di pace.

Merita inoltre segnalare che le politiche di informatizzazione, sulla scorta della positiva esperienza maturata nel settore civile, hanno interessato anche la giustizia penale. È stata infatti completata la diffusione del sistema informativo della cognizione penale (SICP) presso tutti gli uffici giudiziari di primo e secondo grado, a cui ha fatto seguito un'opera di consolidamento dei sistemi, di evoluzione e integrazione degli applicativi.

In particolare, è stata avviata la diffusione della funzionalità atti e documenti (A&D) del sistema ed è iniziato il dispiegamento del sistema informativo dell'esecuzione penale (SIES), al fine di conseguire l'automazione di tutte le attività connesse all'esecuzione di una pena inflitta con sentenza divenuta irrevocabile e, pertanto, esecutiva.

Dallo scorso mese di luglio è pienamente funzionale l'albo telematico degli amministratori giudiziari dei beni sequestrati e confiscati. È ormai in fase di collaudo, e, quindi, sarà messo a breve in esercizio l'applicativo P@ss, per il rilascio in via telematica dei certificati attestanti le iscrizioni, nei registri in dotazione agli uffici di procura, dei procedimenti in fase di indagini preliminari. In questo modo, sarà possibile per il difensore richiedere il certificato di proprio interesse e scaricarlo senza necessità di recarsi presso l'ufficio competente.

Sempre nell'ottica dell'efficientamento del sistema giudiziario e del conseguente risparmio di spesa, si collocano le misure assunte per l'implementazione del sistema delle tecnologie necessarie a garantire la partecipazione a distanza nei processi (videoconferenza) e che nell'anno 2018, anche in attuazione delle modifiche normative introdotte con la legge di riforma penale, dovranno essere ulteriormente potenziate.

Il complesso delle misure di consolidamento e progressiva evoluzione dei sistemi pone le basi per la realizzazione del processo penale telematico, che tenga conto della particolare delicatezza delle posizioni soggettive coinvolte, oltre che degli aspetti connessi alla sicurezza dei dati e al loro trattamento.

In proposito, merita rilevare che la competente direzione generale dei sistemi informativi automatizzati ha in corso un piano di rafforzamento infrastrutturale delle attività connesse con le intercettazioni che vede la sua prima attuazione nell'acquisto di *server* dedicati e che dovrà essere pienamente dispiegato.

In tale contesto, l'alto grado di consapevolezza raggiunto in merito alla sicurezza informatica ha portato a imprimere una decisa accelerazione ai lavori per la realizzazione di una rete protetta per le operazioni d'intercettazione che potrà trovare concreta realizzazione anche grazie all'utilizzo di risorse tratte dal fondo di cui all'articolo 1, comma 140 della legge di bilancio per l'anno 2017.

In ordine poi a quanto rilevato dalla senatrice interrogante circa l'opportunità di implementare una banca dati nazionale della giurisprudenza di merito, giova rappresentare che, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto ministeriale 1° ottobre 2015, la competente direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha ultimato tutte le attività per la realizzazione di tale progetto e si è ora in fase di dispiegamento dell'infrastruttura sul territorio nazionale.

Sul punto, tra l'altro, lo stesso CSM, con la 7ª Commissione, ha adottato tutta una serie di criteri e ha creato un gruppo di studio che sta lavorando proprio sulla banca dati della giurisprudenza di merito. Sono temi che comunque anche nel comitato paritetico Ministero-CSM sono affrontati e seguiti con grande attenzione, efficienza e sinergia.

Più in generale, va evidenziato che le politiche d'informatizzazione hanno riguardato la stessa organizzazione del Ministero della giustizia. Nel corso degli ultimi anni, è stata infatti intrapresa un'opera di complessiva reingegnerizzazione dei sistemi informatici del Ministero, accompagnata dalla ricerca di moduli organizzativi idonei ed efficaci a una gestione digitalizzata dei flussi documentali delle varie articolazioni ministeriali, anche al fine di dare piena attuazione al codice dell'amministrazione digitale.

In coerenza con tale nuovo e moderno assetto organizzativo, si sta intervenendo anche sulla formazione del personale amministrativo in servizio presso le sedi ministeriali e gli uffici giudiziari, garantendo cicli di addestramento in materia di uso degli applicativi.

Il Ministero inoltre, attraverso le proprie strutture tecniche periferiche (coordinamenti interdistrettuali sistemi informativi automatizzati) monitora periodicamente l'utilizzo degli strumenti informatici da parte degli uffici e cura l'assistenza, la formazione dei giudici e dei cancellieri, nonché l'adeguatezza degli strumenti tecnologici.

Con riguardo al processo d'informatizzazione della giustizia amministrativa, la Presidenza del Consiglio dei ministri, interpellata al riguardo, evidenzia come, nel corso degli ultimi quattro anni, il sito istituzionale della giustizia amministrativa sia completamente mutato e, in particolare, oggi non solo è possibile ritrovare - anche attraverso un potente motore di ricerca - tutte le decisioni (sentenze e pareri) a distanza di pochissimo tempo dalla relativa pubblicazione, ma anche conoscere le decisioni più importanti, che vengono poste in prima pagina in immediata evidenza, massimate e, in alcuni casi, commentate.

Aggiunge inoltre che il sito istituzionale è arricchito da due speciali, uno dedicato alla cosiddetta riforma Madia, l'altro al nuovo codice dei contratti pubblici. Nel sito ufficiale sono poi pubblicati anche studi dottrinari di massimi studiosi del diritto amministrativo.

La rilevanza istituzionale che ha assunto in questi ultimi tempi il sito istituzionale della giustizia amministrativa trova, peraltro, conferma, come riferito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel continuo aumento degli accessi, che sono quasi raddoppiati rispetto alla stessa data dello scorso anno, fino a superare i 500.000 al mese.

Il complesso delle iniziative intraprese e i risultati raggiunti testimoniano la massima attenzione riservata dal Ministero della giustizia al tema della informatizzazione della giustizia e consegnano un quadro dell'attuale sistema giudiziario efficiente e rapido, in linea con gli *standard* europei, volano e non più freno per l'economia e la crescita del nostro Paese, come auspicato nell'interrogazione.

Quindi, ben venga perché sicuramente sarà nostro dovere - e ci impegneremo in tal senso - continuare su questa strada e portare risultati sempre più soddisfacenti per i cittadini.

GINETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI *(PD)*. Signora Presidente, ringrazio anzitutto il Sottosegretario: in effetti, la mia interrogazione risale al 2013, quindi, come ha mostrato la risposta, è evidente lo sviluppo che questa materia ha avuto al fine dell'efficientamento del nostro sistema giustizia. Riteniamo, infatti - mi fa molto piacere verificare che anche il Governo ha lavorato in questa direzione - che il potenziamento dei sistemi di informatizzazione e l'introduzione di sistemi ITC in generale rendano il sistema giustizia non solo più facilmente accessibile ma anche trasparente, non solo per gli addetti ai lavori ma anche per i cittadini, e valorizzano la nostra credibilità come Paese anche a un livello internazionale, in particolare al livello di Unione europea; una credibilità nell'ambito di quelle classifiche che all'inizio del 2013 ci vedevano in posizioni di svantaggio.

Oggi, grazie a quanto il Governo ci ha creduto, alle leggi di stabilità che hanno stanziato risorse, possiamo migliorare la nostra posizione e quindi ritenere che il sistema giustizia in effetti costituisce, nell'ambito del Paese ma anche nell'Unione europea, un importante volano di sviluppo economico, perché dove la giustizia funziona, in particolare quella civile, gli investimenti e gli investitori si affacciano più facilmente.

Mi fa molto piacere il fatto che il processo di informatizzazione possa riguardare anche il sistema penale e che, anche dal punto di vista della giustizia amministrativa, sia stato fatto molto in questa direzione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 17 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

I. Discussione di mozioni sull'applicazione della direttiva Bolkestein

II. Discussione di mozioni sulla Convenzione di Oviedo

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati Francesca BUSINAROLO ed altri. - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2208)
- Maria MUSSINI. - Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato (2230)
- *Relatore* MARAN *(Relazione orale)*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CAPELLI ed altri. - Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2719)
- URAS e Erica D'ADDA. - Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di un genitore vittima di omicidio commesso dall'altro genitore (2358)
- Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al codice civile e al codice di procedura penale in materia di indegnità a succedere, in particolare sulla esclusione dalla successione dell'autore di omicidio nei confronti del coniuge e femminicidio (2424)
(*Ove conclusi dalla Commissione*)

2. Leana PIGNEDOLI ed altri. - Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (313)
- TOMASELLI ed altri. - Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (926)
- *Relatore* FORMIGONI *(Relazione orale)*

3. PALERMO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (560)
- ZELLER ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (51)
- STUCCHI. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (784)
- PEGORER ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1433)
- URAS ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1674)
- CONSIGLIO. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (2393)

- *Relatori* PALERMO e PEGORER *(Relazione orale)*

La seduta è tolta *(ore 17,09)*.

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla vicenda di un connazionale residente a Tokyo

(**3-03823**) (20 giugno 2017)

MUSSINI, VACCIANO, BENCINI, BELLOT. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

un nostro connazionale, P.G., residente a Tokyo dall'anno 2015, sposato dal 2008 con una donna giapponese, dalla quale ha avuto due figli di 4 e 2 anni, non vede più i suoi bambini dal 24 luglio 2016, ovvero da quando la moglie, trasferitasi insieme ai figli nella sua città d'origine, dove tuttora vive la sua famiglia, a due ore di aereo dalla capitale nipponica, gli impedisce di vederli, sebbene tra i due non fosse in corso alcuna pratica di divorzio;

peraltro, l'autorità giudiziaria giapponese, attivata su impulso dei legali del signor G., avrebbe confermato che gli esaminatori all'uopo incaricati avrebbero riscontrato segni di maltrattamenti e violenze sui corpi dei bambini, cagionati dalla madre, pur tuttavia non ritenendo che, allo stato, sussista la necessità di allontanare i minori dalla donna;

come noto, l'ordinamento giuridico giapponese non prevede l'istituto dell'affidamento condiviso dei figli, tal che, in circostanze simili, secondo il cosiddetto principio di continuità e stabilità, la prole rimane affidata in via esclusiva al genitore con cui si trovava al momento della separazione, di fatto o di diritto, senza che l'altro possa fare alcunché;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

la vicenda è stata già trattata sia dal Parlamento giapponese, con il primo ministro Shinzo Abe, che dal Congresso degli Stati Uniti d'America, ma non dal Parlamento italiano;

nonostante i fatti siano già da tempo a conoscenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del Ministero dell'interno e di quello della giustizia, tuttavia non risulta che le autorità italiane si siano attivate concretamente per risolvere la questione;

ancora, appare quantomeno paradossale che abbiano pubblicamente preso le difese del signor G. le istituzioni giapponesi ed americane, ma non quelle italiane, sebbene si tratti di un nostro connazionale,

si chiede di sapere in che modo il Governo italiano si sia attivato, a tutt'oggi, a difesa del signor P.G., e come ritenga di attivarsi (e, soprattutto, in che tempi) per mettere fine a questa intollerabile vicenda.

Interrogazione sulla sospensione dell'attività ospedaliera da parte del "San Vincenzo" di Taormina (Messina) alla fine di maggio 2017

(**3-03741**) (16 maggio 2017)

CAMPANELLA. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto recentemente dichiarato dal direttore dell'azienda sanitaria provinciale di Messina, dottor Gaetano Sirna, dal 24 al 28 maggio 2017, nei giorni del G7, presso l'ospedale "S. Vincenzo" di Taormina saranno trattate solo le emergenze e non saranno accolti i ricoveri ordinari;

in tale contesto, sarà rivista l'intera organizzazione della struttura ospedaliera, che si baserà, tra l'altro, sulla sospensione del godimento delle ferie per tutto il personale dell'ospedale;

ad oggi, non sarebbero state rese note le misure alternative finalizzate a garantire la regolare erogazione dei servizi ospedalieri alla cittadinanza;

considerato che:

nel nostro ordinamento, la tutela della salute si configura come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività ed è garantita, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana, attraverso il Servizio sanitario nazionale, quale complesso delle funzioni e delle attività assistenziali dei servizi sanitari regionali e delle altre funzioni e attività svolte dagli enti ed istituzioni di rilievo nazionale;

in coerenza con quanto sancito dall'articolo 32 della Costituzione, l'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, stabilisce che il Servizio sanitario nazionale assicura i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute, della qualità delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze e, soprattutto, dell'equità nell'accesso all'assistenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga la decisione di limitare le prestazioni erogate dalla struttura ospedaliera, coerente con i principi di equità di accesso e appropriatezza dell'assistenza sanciti dal nostro ordinamento, anche a livello costituzionale;

se non ritenga opportuno fornire quanto prima delle indicazioni circa le prestazioni alternative atte a garantire la regolare erogazione delle prestazioni e dei ricoveri ordinari.

Interrogazioni sull'indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide

(**3-04001**) (21 settembre 2017)

D'ADDA, PUPPATO, ORELLANA, LANIECE, FRAVEZZI, MANASSERO, BIGNAMI, CANTINI, GRANAIOLA, FORNARO, CONTE, MASTRANGELI, AMATI, PEZZOPANE, FAVERO, ASTORRE, ANGIONI, DIRINDIN. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

il talidomide è un farmaco ipnotico-sedativo che, negli anni '60, veniva somministrato alle donne come anti-nausea. In seguito alla comparsa di malformazioni, generalmente focomeliche, in bambini nati da madri che lo avevano assunto nel periodo di gravidanza, ne è stato dimostrato l'elevato effetto teratogeno ed il suo impiego è stato vietato;

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, (legge finanziaria per il 2008), articolo 2, comma 363, ha previsto un indennizzo a favore dei soggetti affetti da sindrome derivante dal suddetto farmaco;

l'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha previsto, inoltre, che il predetto indennizzo sia riconosciuto ai soli soggetti affetti dalle patologie sopra indicate "nati negli anni dal 1959 al 1965";

inoltre, l'articolo 2 del decreto ministeriale 2 ottobre 2009, n. 163 ha disposto che per ottenere il citato beneficio è necessario presentare la domanda "entro il termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 244";

rilevato che a quanto risulta all'interrogante:

il Tribunale ordinario di Livorno ha sollevato, con ordinanza del 28 giugno 2016, n. 221, in riferimento agli articoli 3 e 38 della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, nella parte in cui limita il riconoscimento dell'indennizzo, di cui all'articolo 2, comma 363, della legge n. 244 del 2007, spettante ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, ai nati negli anni dal 1959 al 1965;

il decreto-legge n. 113 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 160 del 2016, ha pertanto introdotto nuove disposizioni in materia, prevedendo, in particolare, all'articolo 21-*ter* l'estensione anche per i nati nel 1958 e nel 1966, nonché ai soggetti che, in presenza di nesso causale tra l'assunzione del farmaco e le suddette malformazioni, presentino malformazioni compatibili con la sindrome citata;

il predetto articolo specifica che la tutela decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 113 del 2016, giorno successivo a quello della pubblicazione del provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 2016;

per poter accedere all'indennizzo, tali ultimi soggetti dovranno attendere l'emanazione del regolamento attuativo da parte del Ministero della salute, con cui verranno definiti i criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo;

considerato che:

il Consiglio superiore di sanità ha reso in data 17 gennaio 2017 apposito parere sulle modifiche regolamentari da apportare ed è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto con il Ministero della difesa per definire la redazione del nuovo regolamento;

il regolamento avrebbe dovuto essere approvato entro il 21 febbraio 2017;

a tutt'oggi detto regolamento non risulta ancora adottato, con grave pregiudizio per i soggetti beneficiari dell'indennizzo;

il 28 dicembre 2017 scadranno i termini utili per la presentazione della domanda di indennizzo da parte dei soggetti, di cui l'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207 richiamato in premessa,

si chiede di sapere quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'adozione del nuovo regolamento e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza alla sua emanazione, per consentire a tutti i soggetti affetti da sindrome da talidomide di poter beneficiare dell'indennizzo che la legge loro riconosce.

(**3-04024**) (03 ottobre 2017)

PAGLIARI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

l'art. 21-*ter* (Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide) del decreto-legge n. 113 del 2016, convertito con modificazioni, della legge n. 160 del 2016, così recita: «1) L'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riconosciuto, ai sensi del comma 1-*bis* dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965, è riconosciuto anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. 2) L'indennizzo di cui al comma 1 è riconosciuto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo ivi previsto, presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide. Al fine dell'accertamento del nesso causale tra l'assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell'amelia,

dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, i predetti soggetti possono chiedere di essere sottoposti al giudizio sanitario ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163. 3) Con il regolamento di cui al comma 4 si provvede, altresì, a definire i criteri di inclusione e di esclusione delle malformazioni ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo per i soggetti di cui al comma 2, tenendo conto degli studi medico-scientifici maggiormente accreditati nel campo delle malformazioni specifiche da talidomide. 4) Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con proprio regolamento, il Ministro della salute apporta le necessarie modifiche, facendo salvi gli indennizzi già erogati e le procedure in corso, al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163. 5) Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutati in 3.960.000 euro annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2016, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, quanto a 675.000 euro annui a decorrere dal 2016, l'accantonamento relativo al Ministero della salute. 6) Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 5 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettere *b)* e *c)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito della missione "Tutela della salute" dello stato di previsione del Ministero della salute. 7) Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 6) 8) Il Ministro dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

la legge ha infatti introdotto disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette dalla sindrome da talidomide, prevedendone l'estensione anche per i nati negli anni 1958 e 1966 (dal 1959 al 1965 la legge riconosce già l'indennizzo), nonché per i soggetti nati al di fuori di questo arco temporale che presentino malformazioni compatibili con la sindrome, in presenza di nesso causale tra l'assunzione del farmaco e le malformazioni;

considerato che:

a tutt'oggi non è stato ancora approvato il regolamento atto a consentire l'erogazione del risarcimento dovuto alle vittime del talidomide. La legge prevedeva che venisse approvato entro 6 mesi, cioè entro febbraio 2017;

a quanto si apprende dalle reazioni degli avvocati degli interessati, riportate su alcuni periodici, essendo la legge n. 160 strutturata come una proroga della precedente, che fissava un limite massimo di 10 anni di tempo per chiedere l'indennizzo, qualora non fosse emanato il regolamento, servirebbe intervenire di nuovo a livello legislativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione di un regolamento tanto importante;

se siano previsti a breve interventi ai fini dell'attuazione di quanto indicato dalla legge.

Interrogazione su misure di contrasto alla siccità e all'ultima ondata di gelo in Veneto

(**3-03688**) (20 aprile 2017)

CONTE, DALLA TOR, PUPPATO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

in Veneto, dopo le temperature primaverili dei giorni scorsi, un colpo di coda invernale è arrivato la notte scorsa, facendo scendere la temperatura a -1 e 2 gradi anche in pianura, provocando la formazione della brina e gelate estese nei campi con pesanti danni alle colture;

sui Colli Berici Coldiretti segnala danni che in alcuni vigneti arrivano tra il 70 e l'80 per cento di perdita del raccolto di Merlot e Cabernet. Nel trevigiano, vicentino e padovano le viti di Prosecco, di Pinot grigio, bianco e Chardonnay a causa del forte gelo sono state fortemente danneggiate, in quanto le piante erano in piena fase vegetativa;

le basse temperature nei Colli Euganei hanno colpito soprattutto le piante più piccole, più giovani e le varietà come Glera, Moscato giallo e Raboso, compromettendo la situazione e provocando un calo nella produzione;

molti agricoltori si erano assicurati per la grandine, ma non per il gelo, ritenendo l'inverno ormai finito. Nelle prossime ore sarà possibile valutare con più precisione le conseguenze di questo brusco calo termico anche se diverse produzioni sono ormai compromesse;

rimane inoltre in tutta la sua gravità il problema della siccità appena attenuato dalle modeste piogge dei giorni scorsi: l'acqua continua a scarseggiare e aumenta la pericolosità degli incendi boschivi;

gravi danni sono stati causati anche alle colture orticole specializzate tipiche delle varie zone del Veneto, che appaiono in alcuni casi irrimediabilmente compromesse, tanto da far pensare alla riconversione delle aree o a nuove piantumazioni;

considerato che:

lo sviluppo degli ultimi anni del settore vitivinicolo e dell'agricoltura specializzata aveva dato un forte impulso all'economia ed anche il commercio con l'estero, soprattutto per l'esportazione di vino, aveva avuto un buon incremento;

si prospetta la necessità di forti investimenti di tipo strutturale per prevedere nuovi impianti e sistemi di irrigazione per far fronte alla siccità che si è manifestata in maniera ricorrente negli ultimi anni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, volte a prevedere non solamente misure di sostegno in favore dei territori colpiti dal maltempo degli ultimi giorni e dalla siccità, ma anche per la realizzazione di nuove opere irrigue.

Interrogazione sulla realizzazione dei piani antincendio boschivo delle Regioni

(**3-03940**) (02 agosto 2017)

BLUNDO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MORRA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

fino all'estate 2016 il Corpo forestale dello Stato era dotato di 14 basi elicotteristiche, dislocate su alcune regioni: 4 in Sicilia, 2 in Basilicata, 5 nel Lazio, una nelle Marche, una in Abruzzo, una in Emilia-Romagna e una in Umbria;

risulta agli interroganti che il frazionamento del Corpo abbia prodotto anche il frazionamento e la dispersione dei mezzi antincendio in dotazione allo stesso. Attualmente volano 3 elicotteri Erickson, di cui due con una ditta privata e uno con personale ex forestale passato ai Vigili del fuoco. Inoltre con gli elicotteri 412 trasferiti in dotazione agli stessi Vigili del fuoco (uno a Ciampino, una a Cecina e una a Pescara), si realizzano turni di 12 ore (ma possono arrivare anche a 14-15 ore) che sono coperti solo da 2 piloti e 2 specialisti, a gravissimo discapito della sicurezza di volo e dell'efficacia degli interventi, con il rischio addirittura che i soccorritori debbano a loro volta essere soccorsi;

sempre fino al 2016 tutte le Regioni a statuto ordinario, ad esclusione del Veneto, e la Regione Siciliana avevano stipulato convenzioni con il Corpo forestale per le attività di prevenzione, spegnimento e indagine, visto

che lo stesso Corpo disponeva di una capillare rete di agenti forestali sul territorio e di una profonda conoscenza delle aree più a rischio. Il Corpo forestale in sinergia con i Vigili del fuoco, la protezione civile e gli eventuali mezzi aerei poteva intervenire rapidamente sull'incendio prima che si estendesse. Con il frazionamento del Corpo è inoltre stato assegnato ai Vigili del fuoco, insieme alle funzioni di antincendio boschivo, un numero irrisorio di agenti forestali, già ridotto a 360 unità a causa dei pensionamenti, per cui nel giro di pochi anni il 90 per cento del personale con cui i Vigili del fuoco dovrebbero svolgere servizio di antincendio boschivo sarà in congedo per sopraggiunti limiti d'età;

considerato che fin dall'inizio del 2017 gli incendi alpini in Liguria e nel bresciano avevano assunto proporzioni gigantesche proprio perché è venuta a mancare la pronta azione di spegnimento che caratterizzava il Corpo forestale. Era ed è pertanto evidente, a giudizio degli interroganti, la necessità di organizzare piani e protocolli per affrontare la situazione d'emergenza che si sta verificando in queste settimane, ma ad oggi ben 8 Regioni non si sono ancora dotate di un piano antincendio boschivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per far sì che tutte le Regioni "inadempienti" si dotino quanto prima di un piano antincendio boschivo, tale da giustificare le convenzioni sottoscritte e se intendano altresì attivarsi per ricevere dai singoli Comuni una precisa mappatura delle aree colpite dagli incendi;

se ritengano opportuno attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di non procedere alla calendarizzazione delle giornate di preapertura della stagione di caccia, in considerazione dei gravissimi squilibri ecologici derivanti dagli incendi ovvero interdire l'attività venatoria non solo nelle zone limitrofe alle aree percorse dal fuoco ma nell'intero ambito territoriale di caccia, per consentire alla fauna sfuggita agli incendi di sopravvivere in nuovi *habitat* e ricostituire l'immenso patrimonio faunistico e floristico presente nelle aree colpite;

se non ritengano urgente la previsione di un piano precauzionale di prevenzione di smottamenti, frane e alluvioni, che potrebbero verificarsi con le piogge e le nevicate autunnali e invernali a causa della distruzione del manto arboreo;

se il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali non intenda tempestivamente istituire una direzione generale forestale presso il Ministero per aggiornare il censimento degli alberi e degli uliveti monumentali e attuare politiche nazionali collegate agli incendi boschivi.

Interrogazione sul processo telematico

(**3-00165**) (24 giugno 2013)

GINETTI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

la raccomandazione del Consiglio europeo sul programma nazionale di riforma 2013 che formula un parere sul programma di stabilità del nostro paese per il periodo 2012-2017 il quale, in relazione alla proposta della Commissione di lanciare la strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione, ravvisa la necessità di intervenire con politiche attive per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa;

il Consiglio europeo il 4 marzo 2013 ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita;

il 10 aprile 2013 la Commissione europea ha pubblicato, ai sensi dell'art. 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011, i risultati dell'esame per l'Italia ed ha riconosciuto la necessità per il nostro Paese di avviare un'azione più incisiva per sanare gli squilibri macroeconomici, causa di perdita di competitività e di protratta debolezza della crescita;

in base alle valutazioni del programma di stabilità 2013-2017, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, al fine di migliorare il contesto in cui operano le imprese, il Consiglio ha raccomandato: il completamento della riforma della Giustizia civile; la riduzione dei tempi di durata eccessiva dei procedimenti; la riduzione del volume degli arretrati e del livello del contenzioso a partire anche dalla semplificazione del quadro amministrativo e normativo, promuovendo altresì il ricorso a procedure extragiudiziali di soluzione delle controversie ed, infine, rafforzando la repressione della corruzione;

considerato che:

un sistema giudiziario efficiente e indipendente contribuisce a rafforzare la fiducia, la stabilità e le decisioni prevedibili e tempestive sono componenti importanti di un contesto favorevole per le imprese;

l'efficacia dei singoli sistemi giudiziari nazionali, inoltre, è fondamentale per l'applicazione della normativa europea a garanzia del mercato unico e della concorrenza, in particolare nei settori delle comunicazioni, della proprietà intellettuale, degli appalti pubblici, dell'ambiente e della protezione dei consumatori;

la Commissione europea, con la comunicazione COM (2013)160 final, ha elaborato un quadro di valutazione UE della giustizia, quale strumento per promuovere una giustizia effettiva e la crescita, per garantire al sistema europeo una giustizia più efficace con l'individuazione di obiettivi, attendibili e comparabili sul funzionamento dei sistemi giudiziari dei singoli Stati membri;

tra gli indicatori del quadro di valutazione la durata dei procedimenti e i tempi di trattazione, il tasso di ricambio (inteso come il rapporto tra i giudizi esauriti e quelli introitati) e il numero di cause pendenti sono stati

definiti elementi assolutamente rilevanti da considerare ed ottimizzare per innalzare la qualità di un sistema giudiziario;

è accertato che, oltre ai metodi alternativi di soluzione extragiudiziale delle controversie e la formazione dei giudici, un fattore che contribuisce a ridurre i tempi della giustizia è l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione per gli uffici giudiziari (cosiddetti sistemi ITC) indispensabili per l'efficacia dell'amministrazione dei procedimenti, ma anche per la trasparenza e l'accessibilità al servizio da parte degli utenti e operatori; la trasparenza, la tempestività e la semplificazione sono strettamente dipendenti dal potenziamento dei sistemi d'informatizzazione dei processi, sistemi ITC per i tribunali, ovvero l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione è diventato indispensabile per l'efficacia dell'amministrazione dei procedimenti, ma anche per la trasparenza e l'accessibilità al servizio da parte degli utenti e operatori;

considerato inoltre che:

gli indicatori evidenziano come la disponibilità di sistemi ITC per la registrazione e la gestione delle cause e per la comunicazione e lo scambio di informazioni tra i tribunali e il loro contesto è fattore determinante di efficacia della giustizia, ad esempio, moduli elettronici disponibili su *internet*, siti *internet* dei tribunali, seguiti delle cause *on line*, registri elettronici, trattamento elettronico delle controversie di modesta entità e del recupero dei crediti non contestati, presentazione elettronica delle istanze e videoconferenze;

visto il programma *e.government* della giustizia civile italiana per l'introduzione del processo civile telematico come disciplinato nel decreto del Presidente della Repubblica n. 123 del 2001 e successivamente nel decreto ministeriale 17 luglio 2008;

il processo di informatizzazione del sistema giudiziario, ed in particolare del processo civile telematico, nel senso raccomandato dalla Commissione europea, trova il suo fondamento nelle seguenti fonti normative: il regolamento Recante disciplina sull'uso di strumenti informatici e telematici nel processo civile, nel processo amministrativo e nel processo dinanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 123 del 2001; il decreto ministeriale 17 luglio 2008, "Regole tecnico-operative per l'uso di strumenti informatici e telematici nel processo civile"; il decreto-legge n. 193 del 2009, recante "Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario"; il decreto ministeriale n. 44 del 21 febbraio 2011, regolamento concernente le regole tecniche per l'adozione nel processo civile e nel processo penale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in attuazione dei principi previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (codice dell'amministrazione digitale); il decreto-legge n. 138 del 2011 che ha previsto l'inserimento in ogni citazione, ricorso, comparsa, controricorso, precetto dell'indirizzo di posta certificata del difensore, nonché proprio numero di *fax*; il decreto-legge n. 179 del 2012, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", articoli da 16 a 18; la legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013), ove in

particolare è previsto che: con decorrenza dal 30 giugno 2014, sia obbligatorio il deposito per via telematica degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori delle parti precedentemente costituite nei procedimenti civili, contenziosi o di volontaria giurisdizione. La decorrenza dell'obbligo può essere anticipata nei tribunali in cui il Ministro della giustizia accerti la funzionalità dei servizi telematici; come regola generale, che in caso di malfunzionamento dei sistemi informatici del dominio giustizia il giudice può permettere il deposito cartaceo degli atti; inoltre, il giudice può ordinare il deposito di copia cartacea di singoli atti per ragioni specifiche;

nonostante l'emanazione delle disposizioni indicate, l'esperienza concreta dimostra che il processo di informatizzazione della giustizia, anche se oltre un decennio è trascorso dalla prima legge in materia, non trova piena ed efficace attuazione e completamento, a questo riguardo gli esempi che seguono sono indicativi di quanto evidenziato;

il sito istituzionale della giustizia amministrativa, attivato circa 10 anni fa e migliorato nel corso del tempo, consentiva la ricerca di tutti i provvedimenti emessi dai tribunali amministrativi regionali e dal Consiglio di Stato, e permetteva di effettuare la ricerca giurisprudenziale di tutte le pronunce dei giudici amministrativi, elemento fondamentale nonché di trasparenza perché dava la possibilità ai cittadini di avere accesso alle sentenze e conoscere gli orientamenti dei giudici amministrativi attraverso i precedenti; da oltre un anno e mezzo è fruibile solo parzialmente in quanto non è possibile effettuare alcuna ricerca giurisprudenziale e a chi si collega tramite PC appare, tuttora, la locuzione "motore di ricerca in manutenzione" e il protrarsi oltre l'ammissibile di tale limitazione crea uno stato di incertezza e di sfiducia nei confronti della pubblica amministrazione;

il deposito dei ricorsi per decreto ingiuntivo in via telematica, che consentirebbe notevoli risparmi di tempo nell'emissione dei provvedimenti, in molti tribunali e sezioni distaccate è rimasta puramente teorica, ad esempio nelle sedi distaccate dell'Umbria, per la mancanza di adeguato *hardware*, *software*, personale specializzato e mezzi tecnici;

i magistrati, inoltre, lamentano la mancata presenza di una banca dati che consenta di accedere alle sentenze del proprio distretto di Corte d'appello; in sostanza ad oggi i giudici non hanno la possibilità di verificare se le sentenze che hanno emesso siano state impugnate e poi riformate o meno dai giudici della Corte di appello ed è cosi importante tale verifica ai fini della certezza del diritto che presso la Corte di appello di Torino il suo Presidente ha attivato un servizio di comunicazione a tutti i magistrati sull'esito in fase appello delle loro sentenze impugnate dalle parti,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che impediscono il corretto funzionamento del servizio telematico del sito istituzionale della giustizia amministrativa;

se ed entro quale data il motore di ricerca del sito istituzionale della giustizia amministrativa potrà essere riattivato e tornare alla piena funzionalità;

entro quale data il Ministro in indirizzo ritenga che la procedura appellata decreto ingiuntivo telematico possa essere operativa in tutto il territorio nazionale;

se intenda accertare se tale mancato funzionamento in tutto il territorio nazionale dipenda dal fatto che molti tribunali sono ancora sprovvisti di *hardware*, *software*, mezzi tecnici e personale adeguato per supportare il servizio;

se non ritenga opportuno intervenire con un proprio provvedimento per accelerare l'effettiva implementazione di una banca dati informatica contenente tutte le sentenze delle Corti di appello anche per consentire ai magistrati di verificare le motivazioni dell'eventuale riforma delle proprie sentenze di primo grado .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Migliavacca, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Mucchetti e Susta, per attività delle Commissioni permanenti riunite 6ª e 10ª; Fasiolo e Sonego, per attività della 8ª Commissione permanente; Rossi Maurizio, per attività di rappresentanza del Senato; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giacobbe, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Di Biagio e Mirabelli, per partecipare a incontri internazionali; Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini e Santangelo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; Marino Luigi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Cassinelli Roberto, Pelino Paola, Boccardi Michele
Disposizioni per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (2939)
(presentato in data 11/10/2017).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero della giustizia, con lettera in data 30 settembre 2017, ha inviato una memoria esplicativa sulla deliberazione n. 3/2017/G del 7 marzo 2017 della Corte dei Conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, in materia di recupero delle spese di giustizia ed i rapporti convenzionali tra il Ministero della giustizia ed Equitalia Giustizia.

La predetta nota è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1095).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 settembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, la prima relazione sullo stato di attuazione del regime di adempimento collaborativo, aggiornata al mese di giugno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (*Doc*. CCLVI, n. 1).

Mozioni

PUGLIA, PETROCELLI, CATALFO, PAGLINI, DONNO, GIROTTO, FATTORI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CASTALDI, MORRA, SANTANGELO - Il Senato,

premesso che:

la FCA è un'importante realtà industriale, che nel nostro Paese ha una funzione strategica sul piano produttivo e sociale di rilevante portata, cui la politica deve prestare la massima attenzione con interventi diretti sul piano finanziario e degli investimenti, come è avvenuto negli USA da parte del Governo Obama ed in Europa da parte di diversi Governi nazionali e regionali;

il progetto di realizzare una "grande" FCA non deve andare a discapito degli stabilimenti italiani e, in modo particolare di quelli collocati nel sud Italia e in Basilicata;

lo stabilimento di San Nicola di Melfi (Potenza) e la produzione industriale che ruota intorno al suo indotto rappresenta già una realtà economica di enorme rilievo occupazionale, che non può assolutamente essere trascurata o emarginata, ma semmai va rilanciata per svilupparne tutte le potenzialità industriali e occupazionali;

dai dati riportati dal sito *internet* ufficiale dalla FCA Melfi SpA presso lo stabilimento di San Nicola risultano impiegati 12.100 lavoratori (8.000 dipendenti *plant* FCA 3.300 *supplier park*, 800 aziende di servizio);

le notizie che si sono alternate sul futuro di FCA con un susseguirsi di indiscrezioni (dalla vendita di tutto o parte del gruppo, allo scorporo del "Polo del lusso" o del solo marchio "Jeep") hanno visto da un lato raddoppiare il valore finanziario dell'azienda ma, dall'altro, stanno provocando preoccupazione e incertezza tra i lavoratori;

negli stabilimenti produttivi permangono i problemi per i lavoratori, problemi soprattutto occupazionali, visto che oggi, non solo non sono risolte le problematiche occupazionali e produttive per Mirafiori, Pomigliano e Cassino (dove si è rilevata una flessione circa la produzione della Alfa Giulia e dove continua l'utilizzo degli ammortizzatori sociali), ma si è registrato

anche un aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali a Melfi, con ripercussioni anche sul lavoro delle aziende del cosiddetto indotto;

la FCA oggi realizza buoni profitti, nonostante il mercato dell'auto negli USA sia in calo, grazie alla tenuta del mercato europeo ed italiano, ma questo non si traduce in vantaggi per i lavoratori delle aziende italiane;

nonostante gli importanti numeri e la grande produttività dello stabilimento di San Nicola di Melfi, ciclicamente si registrano situazioni di difficoltà legate a messa in cassa integrazione dei lavoratori, blocchi della produzione e mancanza di una strategia per il futuro;

solo per il mese di ottobre 2017 sono stati previsti tre turni di cassa integrazione: dalle ore 06.00 del 14 ottobre alle ore 06.00 del 16 ottobre 2017; dalle ore 14.00 del 21 ottobre alle ore 06.00 del 23 ottobre 2017; dalle ore 14.00 del 28 ottobre alle ore 06.00 del 30 ottobre 2017;

da metà 2018 è prevista la cessazione della produzione della "Punto", uno dei prodotti maggiormente venduti negli ultimi anni nel nostro Paese e non solo, ma non si conosce ancora quale modello sostituirà tale prodotto;

considerato che:

esistono tutte le condizioni per mantenere una presenza produttiva di automobili nel sud Italia ed in particolare a San Nicola di Melfi, alla luce delle enormi potenzialità di mercato che sempre più si aprono nell'area di libero scambio, ma soprattutto in vista di un'apertura verso nuovi mercati, con prodotti innovativi ed alternativi rispetto a quelli oggi presenti;

in particolare, a San Nicola di Melfi, ci sono tutte le condizioni per un reale rilancio dello stabilimento FCA e di un suo potenziamento, sia per la posizione strategica dello stabilimento, sia per la sua modernità;

la sfida del futuro impone all'azienda di guardare alle motorizzazioni ibride ed elettriche, sia per i modelli ancora in produzione, sia per i modelli che verranno;

perché ciò avvenga è necessario puntare decisamente sulla ricerca, sull'innovazione e sulla sperimentazione;

l'intesa di collaborazione raggiunta con BMW e INTEL sulla guida automatica rappresenta sicuramente un passo in avanti e insieme il lancio dei primi modelli ibridi ed elettrici per il mercato USA rappresentano una importante inversione di tendenza;

la mobilità elettrica potrebbe svolgere un ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi sul clima (CoP 21 del dicembre 2015) e garantire, dunque, la possibilità per molti Paesi di tenere fede a quanto sottoscritto;

tutti i più grandi produttori di automobili stanno investendo in progetti di ricerca sui veicoli elettrici ed alcuni hanno già iniziato a convertire il proprio ciclo di produzione. Tra questi, ha fatto notizia la decisione della Volvo, annunciata qualche mese fa, di intraprendere una svolta ecologica e

quindi di produrre, a partire dal 2019 solo veicoli dotati di motore elettrico. La casa automobilistica svedese ha infatti dichiarato di voler essere al passo con i tempi e, al contempo, rispettare l'ambiente, proponendo, dunque vetture solo elettriche, ibridi *plug-in* e auto con soluzioni *mild-hybrid*. In particolare, cinque auto *full electric* fra il 2019 e il 2021; tra di queste saranno modelli Volvo, mentre le altre due saranno vetture elettriche ad alte prestazioni realizzate da Polestar, il *brand* per vetture ad alte prestazioni di Volvo Cars;

il 6 luglio 2017 Nicolas Hulot, Ministro della transizione ecologica e solidale, presentando il piano per il clima, ha annunciato la volontà del Governo francese di vietare la vendita delle auto *diesel* e benzina entro il 2040. Analoga volontà è già stata espressa da altri Governi, sia di Stati membri dell'Unione europea, quali l'Olanda, la Svezia e la Germania che di Stati non facenti parte dell'Unione;

il 29 marzo 2016, la Camera bassa del Parlamento olandese ha votato una mozione che impegna il Governo a vietare, a partire dal 2025, l'immatricolazione di auto a benzina, *diesel*, gas e ibride e ad autorizzare dunque l'immissione in commercio delle sole auto ad immissioni zero;

ad ottobre 2016 il Parlamento tedesco ha discusso una risoluzione ancora più ambiziosa delle precedenti mirante a vietare, entro il 2030, la vendita di vetture alimentate da motori a combustione esterna, non solo in Germania, ma in tutti i Paesi appartenenti all'Unione europea;

riferendosi alla decisione tedesca, sempre nel mese di ottobre, il Ministro dell'ambiente svedese, ha espresso la volontà anche da parte del proprio Paese di dismettere le auto *diesel* e benzina a partire dal 2030;

anche la Cina ha imposto quote minime di veicoli elettrici a partire dal 2018. Nel mese di giugno 2017 il ministro indiano Piyush Goyal, illustrando il piano straordinario che il Governo sta preparando in materia ambientale e di efficientamento energetico, ha dichiarato che dal 2030 non potranno più circolare sulle strade indiane auto e mezzi di trasporto alimentati a benzina e *diesel*;

caso particolarmente interessante risulta essere la Norvegia, dove l'elettrico già detiene circa il 37 per cento del mercato (si stimano 100.000 auto presenti sul territorio con possibilità di diventare oltre 250.000 entro il 2020) grazie ai numerosi incentivi stanziati dal Governo, quali l'esenzione dall'iva e la possibilità di beneficiare delle corsie preferenziali dei bus e taxi, oltre che parcheggiare ed entrare gratuitamente nei centri delle città norvegesi e l'elevata tassazione introdotta sui veicoli a gasolio e benzina;

considerato che a parere dei proponenti:

identica prospettiva deve però essere portata avanti con forza e decisione anche in Italia, portando avanti una "rivoluzione verde" secondo le indicazioni dell'Unione europea;

si rende, dunque, necessaria una strategia chiara per investire in settori, quello dell'ibrido e dell'elettrico, che possono dare molto in termini di ritorno economico;

peraltro, si tratta di una direzione obbligata per un maggiore rispetto dell'ambiente e della salute pubblica;

per ottenere migliori risultati si rende necessario il rilancio della ricerca e lo sviluppo di collaborazioni sempre più stringenti con le Università italiane,

impegna il Governo:

1) a convocare uno specifico tavolo di confronto che coinvolga anche la Giunta ed il Consiglio regionale della regione Basilicata, le organizzazioni sindacali, la Confindustria e i vertici della Fiat Melfi SpA , al fine di individuare un contratto di programma in grado di rilanciare lo stabilimento industriale ed il suo indotto ed aprire una discussione sugli sviluppi occupazionali, sui nuovi modelli, che andranno in produzione e le ipotesi di cessione a gruppi stranieri, anche per evitare soluzioni affrettate e approssimative dettate dalla mera necessità da parte dei vertici del gruppo FCA di conseguire rapidamente utili da redistribuire agli azionisti, nonché ad affrontare le problematiche relative alle infrastrutture presenti presso la zona industriale di San Nicola di Melfi;

2) a favorire, anche attraverso appositi provvedimenti normativi, gli investimenti nel settore dell'ibrido e dell'elettrico in maniera decisa nei prossimi anni;

3) ad assumere, in linea con quanto sta avvenendo in ambito europeo, ogni utile iniziativa volta a vietare, entro il 2030, la commercializzazione di autoveicoli con motori alimentati a *diesel* e benzina di origine fossile, al fine di ridurre il numero di veicoli inquinanti e contribuire concretamente al conseguimento degli obiettivi contenuti nell'Accordo di Parigi;

4) a puntare sul rilancio degli enti di ricerca e sviluppo e su una maggiore collaborazione con le università italiane, nonché finanziare con le risorse pubbliche di industria 4.0 l'innovazione di prodotto e di processo, di cui si occupa il Campus per l'innovazione del manufacturing di Melfi, con l'obiettivo di sviluppare prodotti sempre più innovativi, che possano soddisfare la crescente richiesta di una mobilità sostenibile, nonché di migliorare la qualità del lavoro ed il numero degli occupati;

5) a favorire la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado finalizzate a diffondere un'ampia consapevolezza sull'importanza di utilizzare veicoli a zero emissioni, garantendo la formazione di cittadini responsabili e rispettosi dell'ambiente.

(1-00849)

Interpellanze

GINETTI, PEZZOPANE - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la circolare del Ministero dello sviluppo economico 4 agosto 2017, n. 99473, indica le modalità e i termini di presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni in favore delle imprese localizzate nei comuni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016. La zona franca urbana (ZFU) è istituita ai sensi dell'art. 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96;

con circolare ministeriale 15 settembre 2017, n. 114735, sono stati forniti alcuni chiarimenti sui limiti annuali di fruizione delle agevolazioni previste dalla norma e apportate integrazioni al modello di istanza per l'accesso ai benefici;

l'intervento prevede la concessione di agevolazioni sotto forma di esenzioni fiscali e contributive in favore di imprese e titolari di reddito di lavoro autonomo (questi ultimi esclusivamente per quanto attiene alle esenzioni contributive) che svolgono la propria attività o che la avviano entro il 31 dicembre 2017 nella ZFU Sisma Centro Italia;

per la concessione delle agevolazioni, la legge ha dedicato le seguenti risorse, al netto degli oneri per la gestione degli interventi: 190.610.000 euro per il 2017, 164.346.000 per il 2018 e 138.866.000 euro per il 2019;

il citato decreto-legge n. 50 definisce la perimetrazione della ZFU, che comprende il territorio dei comuni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016, riportati negli allegati 1, 2 e 2-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229;

inoltre, altri comuni sono stati inseriti a seguito del successivo sisma del 18 gennaio 2017 (allegato 2-*bis* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189);

i criteri di accesso, le modalità e i termini di presentazione della domanda sono definiti e consultabili nella citata circolare n. 99473;

il modello di istanza per l'accesso alle agevolazioni da prendere in considerazione è quello allegato alla circolare n. 114735, che sostituisce il modello allegato alla precedente circolare;

la legge ha previsto esclusivamente la modalità telematica per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni ed ha concesso il termine per detto l'adempimento sino all'ormai prossimo 6 novembre 2017;

considerato che alcune strutture ricettive ricadute nella perimetrazione della ZFU hanno ospitato gli sfollati colpiti dagli eventi sismici secondo le modalità disposte dai provvedimenti emanati per far fronte allo stato di emergenza,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di modificare ed integrare la circolare ministeriale del 4 agosto 2017, n. 99473, recante modalità e termini di presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni in favore delle imprese localizzate nella zona franca urbana istituita ai sensi dell'art. 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, nei comuni di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016 per il riconoscimento ed il calcolo del danno subito dall'attività commerciale ai fini dell'ammissione alle agevolazioni previste ed escludere il valore economico riferito alle presenze nelle stesse strutture degli sfollati e delle forze dell'ordine.

(2-00483)

Interrogazioni

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

con atto di sindacato ispettivo 4-05065, pubblicato il 14 gennaio 2016, l'interrogante ha chiesto di predisporre un'ispezione ministeriale in Campania, al fine di accertare le responsabilità ed i motivi dell'inerzia della Regione nell'accreditamento delle unità di raccolta sangue associative che, di fatto, ha determinato una disparità di trattamento tra i cittadini campani e quelli del resto d'Italia. L'atto non ha sino ad ora avuto risposta;

a seguito di inerzia del Ministero della salute, con successivo atto di sindacato ispettivo 3-03158, pubblicato il 27 settembre 2016, l'interrogante ha sollecitato il Ministro in indirizzo a disporre tempestivamente l'ispezione ed intervenire anche con poteri sostitutivi. Anche questo atto non ha avuto alcun riscontro sino ad oggi;

in data 8 ottobre 2017, alla luce del servizio giornalistico televisivo messo in onda dalla trasmissione "Le Iene", è stato rivelato un vero scandalo nazionale in merito alla raccolta del sangue in favore di una singola famiglia, con un reticente silenzio della parte politica regionale;

la raccolta del sangue da parte di alcune unità esterne AVIS di proprietà della famiglia Pecora non solo avrebbe operato, come emerso nella trasmissione, in totale noncuranza delle regole mettendo a repentaglio la salute dei cittadini campani, ma soprattutto avrebbe teso a configurare un monopolio sulla raccolta stessa a scopo di lucro;

a seguito del servizio televisivo e del clamore mediatico suscitato, il signor Pasquale Pecora si è dimesso da vice presidente nazionale dell'AVIS e il signor Raffaele Pecora da presidente regionale dell'AVIS Campania;

la situazione sarebbe stata cristallizzata da anni e che nei centri regionali sangue, nei comitati del buon uso del sangue nei centri trasfusionali,

tra i dottori, nelle associazioni, negli ospedali sarebbe stata diffusa l'idea di rivolgersi all'AVIS, dunque alla stessa famiglia,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo se quanto riportato corrisponda al vero;

come sia avvenuta e quali controlli siano stati effettuati sull'avanzata candidatura, poi divenuta effettiva, del signor Pasquale Pecora all'interno del comitato tecnico del centro regionale sangue, ponendolo nella condizione di avere influenza indiretta sulle nomine degli ispettori addetti agli accreditamenti delle unità di raccolta associative, nonché la nomina della dottoressa Maria Mambelli (direttore sanitario AVIS Casoria e AVIS comprensorio NA5) come docente nel corso di formazione regionale per il personale sanitario delle stesse unità;

se risultino i motivi che avrebbero condotto gli organi regionali ad avallare una gestione milionaria nelle mani di pochi singoli, peraltro accomunati da vincoli di parentela;

se il presidente della Regione Campania, quale commissario, controllore e gestore, fosse a conoscenza della questione;

quali provvedimenti verranno adottati per sradicare questo sistema connivente;

se risultino condotte penalmente rilevanti tali da avviare un'indagine della competente Procura della Repubblica, al fine di evidenziare eventuali favoritismi tra politica e singoli privati.

(3-04047)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, PICCINELLI, SCOMA, CASSINELLI, PAGNONCELLI, SERAFINI, Mariarosaria ROSSI, FUCKSIA - *Al Ministro della salute* - Premesso che l'art. 11 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, che ha previsto l'indizione di procedure concorsuali straordinarie per l'assegnazione di sedi farmaceutiche, ha consentito ai candidati di partecipare, anche in due regioni o province autonome, in forma sia singola che associata prevedendo che, in tale ultima ipotesi, il punteggio sia determinato sommando i titoli posseduti da ciascun concorrente e che la titolarità della farmacia vinta sia assegnata a condizione del mantenimento della gestione associata da parte degli stessi vincitori, su base paritaria, per un periodo di 10 anni, ridotto poi a 3 con la legge n. 124 del 2017;

considerato che:

l'Ufficio legislativo del Ministero della salute, con nota n. 0009007-P-23/11/2012, ha chiarito che, in caso di partecipazione in forma associata, la titolarità resta congiuntamente in capo ai soci, in deroga alla fattispecie prevista dall'art. 7 della legge n. 362 del 1991 e che quindi gli associati, pur potendo partecipare a due concorsi regionali, in caso di vincita in entrambe

le procedure, non potranno acquisire la titolarità o la contitolarità di entrambe le farmacie;

a fronte di tale interpretazione, alcune Regioni hanno al contrario assegnato la titolarità della farmacia alla società costituita dai concorrenti in forma associata, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 362 del 1991;

inoltre, in assenza di una norma ostativa, alcuni concorrenti hanno partecipato in forma associata in due regioni o province autonome con una diversa compagine associativa;

nelle Regioni che hanno scelto di attribuire la titolarità alle singole persone fisiche, i vincitori non possono acquisire la titolarità o la contitolarità di entrambe le farmacie, in quanto l'accettazione dell'assegnazione della seconda comporta la decadenza dalla prima; viceversa, nelle Regioni che attribuiscono la titolarità della farmacia alla società tale rischio di decadenza non si verifica, poiché i vincitori in forma associata non assumono la qualità di titolari come persone fisiche, ma semplicemente quella di soci;

tali disomogeneità, interpretative ed applicative, determineranno inevitabilmente l'instaurarsi di numerosi contenziosi;

rilevato, altresì, che:

ulteriori criticità interpretative sono emerse con riguardo all'attribuzione del punteggio ed all'applicazione dell'art. 9 della legge n. 221 del 1968 che riconosce, ai farmacisti che abbiano esercitato in farmacie rurali per almeno 5 anni, una maggiorazione del 40 per cento, in base ai titoli relativi all'esercizio professionale, fino ad un massimo di 6,50 punti;

le numerose e difformi pronunce giurisprudenziali in merito, che, in taluni casi, ritengono applicabile anche al concorso straordinario il principio in base al quale la suddetta maggiorazione deve essere riconosciuta, ai farmacisti rurali, anche oltre il tetto massimo di 35 punti per l'esercizio professionale prescritto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 1994 (in tal senso Consiglio di Stato, sez. III, 14 dicembre 2015, n. 5667; T.A.R. Campania Napoli, sez. V, 28 aprile 2017, n. 2278, e TAR Trento, n. 249/2017; TAR Basilicata, sentenze n. 592, n. 593 e n. 594 del 29 agosto 2017), mentre in altri ritengono insuperabile, ai fini della maggiorazione, il punteggio massimo previsto per i titoli relativi all'esercizio professionale (TAR Sicilia sentenza n. 1560/2017; TAR Sicilia n. 1772/2017 ed altre; TAR Lazio n. 4770/2017 ed altre; TAR Sardegna n. 00554/2017), rendono il quadro normativo ancora più confuso e disomogeneo,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per risolvere le criticità evidenziate, garantendo l'applicazione uniforme, su tutto il territorio nazionale, della normativa sulle procedure concorsuali straordinarie per il conferimento di sedi farmaceutiche.

(3-04048)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, VACCIANO, BENCINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

ha suscitato scalpore la notizia dell'assoluzione di un uomo accusato del reato di *stalking*, che ha offerto 1.500 euro di risarcimento alla vittima. La vittima ha rifiutato il denaro, ma il tribunale ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere per estinzione del reato;

nonostante il diniego della donna, è stata posta in essere una condotta riparatoria. Si è trattato quindi, in estrema sintesi, di una delle prime applicazioni della riforma del processo penale entrata in vigore il 3 agosto 2017, fortemente contestata da associazioni per i diritti delle donne e sindacati;

l'uomo era accusato di avere seguito in auto in molte occasioni la ragazza, in varie località del circondario di Torino, fra il dicembre 2016 e il gennaio 2017. La somma, al rifiuto della parte lesa, è stata depositata in un libretto di deposito giudiziario, ed è stata giudicata congrua rispetto all'entità dei fatti dal giudice dell'udienza preliminare;

in un passaggio della sentenza, viene spiegato che il risarcimento del danno può essere riconosciuto anche in seguito a offerta reale formulata dall'imputato e non accettata dalla persona offesa, ove il giudice riconosca la congruità della somma offerta;

ad avviso degli interroganti, quanto accaduto desta sgomento proprio in quanto frutto dell'applicazione di una norma che contempla lo *stalking* come reato estinguibile tramite condotta riparatoria;

si tratta di una sentenza che rischia, altresì, di incentivare episodi di *stalking*, lanciando un messaggio sbagliato,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quanto sopra riportato e se intenda intervenire, e con quale tempistica, con atti di propria competenza al fine di evitare il ripetersi di casi simili a quello denunciato.

(3-04049)

PEZZOPANE, ALBANO, ANGIONI, ASTORRE, BORIOLI, CARDINALI, Lucia ESPOSITO, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FAVERO, GINETTI, Gianluca ROSSI, PAGLIARI, SCALIA, VALDINOSI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

la legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" entrata in vigore l'8 aprile 2014, ha ridisegnato organi e competenze dell'amministrazione locale e in particolare delle Province;

la nuova legge attribuisce alle Province le seguenti funzioni fondamentali: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali; c) programmazione provinciale della rete scolastica di istruzione superiore e gestione dell'edilizia scolastica; d) raccolta ed elaborazione dati ed assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;

rilevato che:

la riduzione delle risorse economiche da parte del Governo alle Province sta di fatto impedendo a tali enti di poter svolgere quelle funzioni rimaste a loro carico dopo la legge n. 56 del 2014 e non consente loro di poter garantire ai cittadini servizi essenziali, come la manutenzione delle strade, la sicurezza e la tutela dell'ambiente;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

particolari difficoltà si stanno incontrando in Abruzzo, dove la rete stradale di competenza delle Province è particolarmente estesa; ricadono, infatti, sotto la competenza delle province abruzzesi ben 5.989 chilometri di strade, di cui 1.829 chilometri in provincia dell'Aquila, 1.800 chilometri in quella di Chieti, 1.600 chilometri in quella di Teramo 1.600 chilometri e in quella di Pescara 760 chilometri;

sempre nella stessa regione, i metri quadrati di edilizia scolastica ammontano a 747.755;

i gravi tagli di risorse e di personale hanno già compromesso in Abruzzo servizi, come la manutenzione delle strade e la predisposizione del piano neve. Si ricordano le conseguenze della nevicata del 18 gennaio 2017, il blocco delle arterie principali di comunicazione e il tragico epilogo dell'*hotel* di Rigopiano, dove non si riuscì ad inviare per tempo mezzi che liberassero la strada per mancanza di risorse adeguate;

considerato, inoltre, che alle difficoltà nella gestione dei servizi si aggiungono anche le preoccupanti condizioni di precarietà che sta vivendo il personale impiegato nelle amministrazioni provinciali abruzzesi, 760 lavoratori penalizzati pesantemente, anche da un punto di vista salariale, dalla scure di tagli succedutisi negli ultimi anni,

si chiede di sapere quali azioni il Governo abbia adottato e quali intenda adottare per garantire con la massima sollecitudine il trasferimento alle Province delle risorse economiche necessarie ad assicurare il corretto funzionamento di tali enti e l'erogazione da parte di questi dei servizi essenziali ai cittadini.

(3-04050)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

sono circa 1.500, di cui qualche centinaia solo in Toscana, i dipendenti di Securpol group, una società che da anni effettua servizi di vigilanza privata, trasporto e scorta valori, antitaccheggio, deposito *caveau*, contazione denaro e prestazioni varie inerenti alla sicurezza;

a giugno 2017 i finanzieri del Comando provinciale di Roma hanno arrestato Angelo Menghini, *patron* della Securpol group Srl, il figlio Omar e l'amministratore unico Roberto Parascandalo, in relazione al fallimento, dichiarato nel 2013, della Futura 2011 Srl;

il giudice per le indagini preliminari del Tribunale capitolino, su richiesta della locale Procura della Repubblica, che ha coordinato le indagini del nucleo di Polizia tributaria di Roma, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per bancarotta fraudolenta aggravata a carico dei 3 imprenditori;

l'esposizione fiscale per mancati pagamenti di Securpol ammonterebbe a circa 200 milioni di euro;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la Procura di Civitavecchia, sede della società e del Tribunale competente, ha sottoposto i conti correnti dell'azienda a sequestro a fronte degli ingenti debiti fiscali. Il sequestro, che tuttora permane, ha pertanto impedito che i dipendenti, che hanno continuato a lavorare anche in forza della conferma dell'assegnazione della licenza nel mese di luglio, che ha garantito la prosecuzione del lavoro, percepissero lo stipendio relativo alle ultime tre mensilità;

con sentenza in data 23 agosto 2017, il Tribunale di Civitavecchia ha nominato, su indicazione del Ministro dello sviluppo economico, il dottor Luca Annibaletti, la dottoressa Anna Maria Magro e l'avvocato Fabrizio Proietti quali commissari giudiziali della Securpol group Srl;

lo scorso 5 ottobre il Tribunale di Civitavecchia avrebbe confermato il sequestro dei conti correnti ed avrebbe accordato solo l'utilizzo di un nuovo conto corrente bancario dedicato e vincolato alla procedura concorsuale, dove dovrebbero confluire somme percepite dall'azienda nel periodo successivo alla dichiarazione di insolvenza e nomina dei commissari, che dovrebbe permettere la continuità aziendale;

i crediti da lavoro dipendente accumulati prima del 23 agosto 2017 saranno di competenza del fondo di garanzia presso l'INPS;

nonostante la situazione particolarmente critica a seguito del *crac* dell'azienda, i lavoratori della Securpol hanno dimostrato, anche in questo momento difficile, di voler e saper lavorare bene, mantenendo un buon li-

vello di presenza sul mercato e rappresentando così un prezioso capitale umano su cui investire per il futuro,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, affinché i lavoratori della Securpol possano ricevere gli stipendi fino ad oggi non percepiti e soprattutto quali possibilità di lavoro possano avere all'interno di un'azienda che, nonostante una gestione fallimentare, ha dimostrato, grazie proprio ai dipendenti, di avere buone prospettive di mercato.

(4-08242)

LIUZZI - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la promozione e la difesa del diritto alla libertà di religione e credo, nonché il riconoscimento e la tutela delle minoranze religiose e spirituali contro ogni forma di intolleranza e discriminazione non devono costituire un'*impasse* rispetto alla protezione delle vittime di organizzazioni cultuali abusanti e/o totalitarie, né ostacolo all'attuazione di mirate politiche informativo-preventive nell'interesse dei connazionali e nella fattispecie delle fasce vulnerabili;

al riguardo, anche nel 2017 nell'ambito dell'annuale conferenza Osce "Human dimension implementation meeting 2017" è stata nuovamente ribadita, con l'intervento del dottor Luigi Corvaglia, rappresentante e membro del comitato scientifico della prestigiosa Federazione europea dei centri di ricerca e di informazione sulle sette e i culti (FECRIS), la raccomandazione rivolta all'Europa a "vigilare" sul fenomeno settario e, in particolare, quella indirizzata al Governo italiano a rispettare le normative europee con recepimento, nella fattispecie, della raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 1412/1999;

a parere dell'interrogante, ancora una volta occorre rammentare ed evidenziare come il Consiglio d'Europa, in virtù dell'inquietante diffusione a livello europeo del fenomeno delle cosiddette «sette», di violazioni dei diritti umani e di drammatici avvenimenti determinati dalle condotte delittuose di gruppi o movimenti a carattere settario, abbia approvato nel corso di circa un ventennio, molteplici risoluzioni e raccomandazioni finalizzate, alla promozione di mirate politiche educative e preventive, in particolare a tutela dei soggetti maggiormente vulnerabili e dei minori, nella fattispecie, degli stessi «figli di membri di gruppi religiosi, esoterici o spirituali, in caso di maltrattamenti, stupri, negligenza, indottrinamento attraverso lavaggio del cervello e mancata iscrizione scolastica»;

il fenomeno risulta in costante crescita esponenziale e si caratterizza attualmente, sia per la preoccupante infiltrazione di derive settarie nei settori della salute e del benessere, per una più rapida diffusione a seguito dell'accresciuto utilizzo della rete *web* e di nuove tecnologie, con il conseguente reclutamento e indottrinamento dei soggetti adolescenti e minori, sia per la

trasformazione e atomizzazione dei gruppi, che ne rende particolarmente problematico il riconoscimento e la relativa attività di vigilanza;

in relazione alla citata infiltrazione nel settore della salute, proprio le associazioni italiane federate Fecris lanciavano già dallo scorso anno, un importante Manifesto, che ha visto l'adesione di esperti del settore, ricercatori e autorevoli personalità del mondo della cultura e della scienza, in cui, tra l'altro, si legge: "Nell'ultima decade si è registrato un incremento di strutture e gruppi organizzati che dietro l'obiettivo del raggiungimento del benessere psicofisico celano progetti di soggezione degli adepti manifestandosi quali veri e proprie "culti abusanti", cioè associazioni a delinquere in grado di annientare psicologicamente ed economicamente i seguaci. Le vittime vengono attirate attraverso volantini, pubblicità di corsi di yoga, di discipline di meditazione orientali o tecniche "energetiche"in cui si fa leva soprattutto sullo "sviluppo del potenziale umano" più che sulla salute fisica in sé. Sono le cosiddette "psicosette". Desta quindi apprensione l'attenzione che queste pratiche ottengono sui rotocalchi di ampia diffusione, dove le terapie alternative trovano posto addirittura nelle rubriche che trattano di salute; per non parlare della rete web, dove si vanno coagulando gruppi refrattari alla cultura scientifica che alimentano in modo autoreferenziale idee complottiste che includono anche la medicina ufficiale quale agente di una cospirazione per nascondere le vere cure per le malattie. È da questo ambito culturale che parte anche la pericolosa campagna di rifiuto delle vaccinazioni di cui, ancora una volta, sono vittime i minori. Si rileva, inoltre, la mancanza di reazione delle agenzie di regolamentazione e degli albi professionali per combattere questo flagello che mette seriamente in pericolo la salute e la vita di migliaia di pazienti nel nostro Paese. Ancor di più si è preoccupati per l'intrusione e perfino la promozione di questo tipo di pseudo-terapie da parte di enti pubblici come università, istituti ed Enti Locali che spesso danno voce e amplificano i messaggi pseudoscientifici, organizzando conferenze e corsi su queste pratiche";

merita attenzione, a parere dell'interrogante, come esempio emblematico della situazione descritta, in particolare dell'azione criminale posta in essere dalle cosiddette psico-sette o movimenti del potenziale umano, spirituali o di altra tipologia, che si pongono in pericolosa alternativa alla medicina e alla scienza ufficiale, la recente sentenza della Corte di cassazione n. 39339 del 2017, di condanna di Vito Carlo Moccia, fondatore e *guru* del controverso "percorso di sviluppo e conoscenza personale" denominato "Arkeon", per associazione a delinquere ed esercizio abusivo della professione di psicologo;

nella fattispecie, come si legge nella sintesi riportata da "Il Sole-24 ore" del 23 agosto 2017, «I giudici di appello avevano verificato, che i frequentatori si rivolgevano all'"associazione" con la speranza di risolvere i loro problemi psicologici attraverso la psicoterapia. Un "sostegno" che i "maestri" non negavano «andando a scandagliare nella sfera più intima e nascosta degli adepti insinuando atroci sospetti sul loro passato». Da una relazione tecnica della Procura del Tribunale di Bari, era emerso che, secondo i

"maestri" erano in genere i genitori a trasmettere valori perversi ai figli, quasi sempre la madre che, in quanto donna, era dedita a relazioni prevalentemente perverse. L'unica funzione nobile riconosciuta al gentil sesso era quella di essere una terra fertile destinata a dare vita al figlio del Guerriero. Il risultato di una "introspezione" tanto "illuminata" non era la ricercata serenità, ma uno sconvolgimento e gravi rischi per la stabilità psichica dei frequentatori dei seminari. Tutto era finalizzato a raccogliere più partecipanti possibile per massimizzare i profitti. Gli adepti dopo aver «investito un rilevante capitale» nei seminari, restavano legati al gruppo anche nella speranza di far fruttare anche loro, una volta diventati finalmente maestri, il titolo rilasciato dal guru»;

infine, preme evidenziare come questo caso, prima e nonostante l'esito finale, sia diventato cavallo di battaglia della medesima come di altre controverse organizzazioni e dei loro sostenitori, per diffondere *on line* una gravissima campagna di tipo diffamatorio che si protrae da anni, in particolare in danno della dottoressa Lorita Tinelli (ex presidente del Centro studi sugli abusi psicologici - CeSAP *onlus*), la quale, per aver raccolto nel corso del tempo, documenti, dati e storie, risultati utili alle stesse indagini condotte dalla Digos, e per aver contestualmente segnalato gli abusi dell'associazione citata, ha dovuto subire anche un imponente accanimento giudiziario, con 180 denunce a suo carico, successivamente archiviate, richiesta di chiusura urgente del sito del CeSAP, respinta con un attestazione di merito dal giudice Salvatore, nonché una richiesta di oltre 4 milioni di euro per risarcimento danni, causa positivamente chiusa. In danno della medesima venivano attivati letteralmente decine di *blog* tra anonimi e firmati di frequentatori e maestri di Arkeon. L'interrogante rileva, che invero, l'ex presidente dell'ordine degli psicologi, dottor Giuseppe Luigi Palma, attestava la preziosa attività svolta dalla dottoressa Tinelli, invitando, tra l'altro, le stesse istituzioni a una necessaria riflessione, proprio a seguito delle modalità con cui la vicenda Arkeon si è dipanata;

analogo trattamento denigratorio è stato riservato alle associazioni italiane di informazione e tutela delle vittime delle sette e alla stessa specialità di Polizia SAS (squadra antisette) del Ministero dell'interno,

si chiede di conoscere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare onde contrastare più efficacemente il fenomeno del settarismo abusante;

se non ritengano urgente provvedere a mirate politiche informative a tutela delle fasce vulnerabili, con particolare riguardo ai settori della salute e della pubblica istruzione;

quali interventi intendano porre in essere a sostegno delle realtà associative che sul territorio svolgono una encomiabile azione di informazione e tutela delle vittime e delle famiglie, sovente sostituendosi a inaccettabili carenze e lacune del sistema pubblico.

(4-08243)

LIUZZI, TARQUINIO, BRUNI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

tra i tanti ruoli del personale ATA (personale amministrativo, tecnico e ausiliario) c'è quello di assistente amministrativo;

questo ruolo, nel corso degli anni, ha subito diversi cambiamenti, con un maggiore carico di lavoro e di responsabilità: si è passati da semplice assistente tecnico a funzionario della pubblica amministrazione;

l'assistente amministrativo si occupa principalmente della gestione dell'archivio e del protocollo, ma anche delle questioni burocratiche e della segreteria;

ha responsabilità sulla custodia e la gestione dei beni della scuola, e anche sulle entrate e sulle uscite, quindi si occupa anche degli aspetti economici degli istituti;

deve anche essere tecnologicamente formato, perché ha, fra i tanti compiti, quello dell'ordinamento e del controllo di tutti i documenti relativi al plesso scolastico;

ad oggi l'emergenza dei servizi generali e amministrativi è ben nota e la carenza di questa importante figura professionale, rischia di compromettere la gestione di tutti i servizi della scuola;

sono tanti ancora i posti vacanti e disponibili per l'immissione in ruolo, ma tantissimi assistenti amministrativi, che hanno ricoperto l'incarico di direttore dei servizi generale e amministrativi per più di 3 anni non sono stati stabilizzati, anche se hanno ricoperto la funzione superiore da molti anni e hanno anche superato la selezione per la seconda posizione economica, attraverso un concorso la cui complessità è stata pari a quella per il passaggio di qualifica da AA (assistente amministrativo) a DSGA (direttore dei servizi generale e amministrativi) indetto nel 2010;

considerato che nel corso degli anni gli assistenti amministrativi hanno subito anche una penalizzazione retributiva, infatti viene corrisposto loro lo stipendio iniziale di un DGSA, che, a seconda degli anni di servizio, è addirittura inferiore a quello percepito come AA,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la mancata stabilizzazione degli assistenti amministrativi che rivestono il ruolo di DGSA da più di 3 anni, non confligga con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 81 del 2015, che prevede l'acquisizione del diritto all'inquadramento nella qualifica superiore, se si è stati utilizzati per un periodo di almeno 6 mesi, a prescindere dal titolo di studio previsto per tale qualifica, e con quanto dichiarato dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea, che condanna l'Italia sull'abuso dei contratti a tempo determinato e impone la stabilizzazione del personale dopo 36 mesi di servizio;

se non ritenga, inoltre, che sanare questa situazione, che ormai si protrae da svariati anni, consentirebbe al Ministero la copertura dei posti disponibili con relativo benessere organizzativo indispensabile per una crescita culturale di qualità ed efficienza ed eviterebbe, nel contempo, ricorsi che porterebbero solamente a spese inutili e ad una perdita di tempo che la scuola italiana non può permettersi.

(4-08244)

STEFANI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

com'è noto, è stata prorogata l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria degli avvocati;

infatti, di recente, è stato pubblicato il decreto nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 2017 che fa slittare a venerdì 10 novembre la scadenza dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà dell'assicurazione professionale per i legali, fissata inizialmente per il giorno 11 ottobre 2017;

il decreto con il quale il Ministero della giustizia ha proceduto alla proroga è stato emanato su sollecitazione degli organi istituzionali e dei rappresentanti del mondo forense, ed ha rinviato di 30 giorni l'entrata in vigore (inizialmente fissata per il giorno 11 ottobre 2017) della nuova polizza obbligatoria professionale e contro gli infortuni;

il decreto 22 settembre 2016, in attuazione dell'art. 12 della legge professionale forense (legge n. 247 del 2012), ha fissato le "condizioni essenziali e massimali minimi delle polizze assicurative a copertura della responsabilità civile e degli infortuni derivanti dall'esercizio della professione di avvocato";

parrebbe che il rinvio di 30 giorni sia stato giustificato dalla concomitanza con il perfezionamento da parte del Consiglio nazionale forense della procedura di gara, che ha portato alla stipula di una convenzione collettiva, finalizzata ad offrire all'intera categoria degli iscritti all'albo degli avvocati una polizza assicurativa a condizione di particolare favore;

purtroppo risulta abbastanza evidente che con questo "sistema", nulla discutendo in riferimento alla polizza obbligatoria circa lo svolgimento della professione forense, si voglia "scaricare", in ordine alla stipula obbligatoria alla polizza infortuni, un costo sugli avvocati;

risulta che per nessun altro professionista iscritto negli albi o ordini sussista un pari obbligo di copertura per infortuni. Questa appare, quindi, a parere dell'interrogante una evidente disparità di trattamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda porre in atto iniziative o interventi, anche di natura emergenziale, tali da valutare l'eliminazione dell'obbligatorietà da parte dei legali di dover procedere alla stipula di una polizza professionale contro gli infortuni con costi a loro carico, o se non ritenga opportuno applicare un intervento di moratoria dell'entrata in vigore del provvedimento.

(4-08245)

CERONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la ceroidolipofuscinosi, o morbo di Batten, è una malattia congenita neurodegenerativa rara, che si manifesta con un'incidenza media di 4 casi ogni 100.000 nati e, pur potendo manifestarsi a qualsiasi età, tende a colpire maggiormente i bambini di età inferiore ai 10 anni di età;

nelle due varianti più diffuse, quella infantile (NCL1) e della tarda infanzia (NCL2), essa si manifesta in un caso tra i 6 mesi e i 2 anni di età, nell'altro tra i 2 e i 4 anni;

tale patologia degenerativa causa generalmente, nel giro di pochi mesi dai primi sintomi, gravi disabilità motorie, perdita della vista, nonché convulsioni e progressivo deterioramento mentale, con *deficit* o regressione nell'apprendimento, arrivando alla degenerazione sino allo stato vegetativo ed alla morte;

non esistono efficaci terapie sintomatiche che consentano la cura o il regresso della ceroidolipofuscinosi che, pertanto, conduce irrimediabilmente al decesso dei soggetti colpiti;

le uniche terapie che lasciano uno spiraglio di miglioramento delle condizioni di salute dei pazienti sono di tipo sperimentale e hanno dato risultati incoraggianti negli Stati Uniti e in altri Paesi europei;

si tratta, in particolare, del farmaco Brineura (Cerlioponase-alfa), che ha lasciato sperare maggiormente di altri in un possibile regresso del morbo di Batten, specialmente nella variante NCL2, e risulta pertanto il primo farmaco della categoria approvato sia dalla Food and drug administration (FDA) statunitense che dalla European medicines agency (EMA);

nonostante l'autorizzazione data al farmaco in tali sedi e la sua ormai provata affidabilità, sia dal punto di vista dei risultati che degli effetti collaterali, l'approvazione del Brineura è stata bloccata dalla sola Agenzia italiana del farmaco (AIFA), per ragioni a giudizio dell'interrogante apparentemente inspiegabili;

essendo il Brineura un farmaco dal prezzo esorbitante se acquistato direttamente, con un prezzo negli USA si aggira intorno ai 27.000 dollari a scatola, ed essendo richiesta in media una somministrazione ogni una o due settimane, il costo complessivo annuale per le famiglie dei pazienti potrebbe raggiungere somme superiori ai 700.000 euro;

a causa della mancata approvazione dell'AIFA, i genitori dei bambini affetti da NCL1 e NCL2 in Italia dovrebbero pertanto sostenere personalmente tali costi, o, più plausibilmente nella maggior parte dei casi, essere costretti a rinunciare a questa terapia, accettando l'inevitabile morte dei propri figli nel giro di pochi anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza della situazione e di ciò che essa comporta per i bambini e per tutti gli individui affetti dal morbo di Batten, che, nonostante la presenza di un farmaco sperimentale che lascia spiragli di miglioramento, sono destinati a morire lentamente;

quali misure di propria competenza intenda adottare per risolvere tale questione e sollecitare l'approvazione del Brineura da parte dell'AIFA, ridando un barlume di speranza alle famiglie colpite da questo dramma.

(4-08246)

MORRA, PAGLINI, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

l'area in cui è ubicata la villa di un noto esponente del Partito democratico, in località Torretta dei Galli, a Subiaco, coordinate decimali 41.934848 N 13.077274 E, viene identificata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) come "Paesaggio Naturale". Il suddetto PTPR, in relazione all'area classificata "Paesaggio Naturale", all'art. 21, comma 1, stabilisce che: "Il paesaggio naturale è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o semi naturale in condizione di sostanziale integrità";

in merito alla tutela di tale area, l'art. 21, comma 2, tabella B, punto 3, chiarisce che trattasi di "Uso Residenziale". Inoltre, la stessa tabella B precisa: "3.1) Recupero manufatti esistenti ed ampliamenti inferiori al 20% - Consentito il recupero di manufatti esistenti nel rispetto delle tipologie tradizionali. Non sono consentiti aumenti di volume né di superfici esterne coperte e/o pavimentate.3.2) Costruzione di manufatti fuori terra o interrati (art. 3 DPR 380/01 comma 1 lettera e.1) compresi interventi di demolizione e ricostruzione non rientranti nella lettera d del DPR 380/01 - Non consentita. 3.3) Installazione di fabbricati leggeri anche prefabbricati e strutture di qualsiasi genere che non siano diretti a soddisfare esigenze temporanee (art. 3 lett. e. 5 DPR 380/01) - Non compatibile";

considerato che:

secondo quanto riportato nell'articolo di Lorenzo Di Pietro e pubblicato da "il Fatto Quotidiano" il 4 giugno 2016 "Nel 2002 (...) acquista un terreno a Subiaco, in provincia di Roma, più precisamente in località Torretta dei Galli. Parliamo di un terreno in area boschiva nel cuore dei monti Simbruini, dove insistono più vincoli, tra i quali, secondo il Piano territoriale paesistico della Regione Lazio, quello di "Paesaggio naturale". A quel tempo, secondo il Catasto, sul terreno c'era solo un piccolo casale rurale di 6,5 vani, registrato come casa popolare. Nel luglio del 2006 il casale viene ristrutturato e i vani diventano 9, per 165 metri quadrati di superficie coper-

ta. La categoria catastale non cambia. Spunta anche un secondo casale di 5 vani, accatastato come abitazione civile. E dai 6,5 di iniziali sono in tutto 14";

l'articolo evidenzia che l'ufficio tecnico del Comune di Subiaco avrebbe affermato che "L'aumento di cubatura è stato fatto grazie al piano casa della Regione Lazio". Tuttavia, risulta agli interroganti, tale ampliamento avrebbe dovuto essere massimo un quinto della superficie già presente del casolare presente; la superficie iniziale, dopo l'ampliamento del 2006, è pari a circa 165 metri quadrati, pertanto l'ampliamento massimo consentito dal piano casa della Regione Lazio, avrebbe dovuto essere di circa 33 metri quadrati, invece, dalle prime stime, risulterebbe che i lavori di ampliamento abbiano raggiunto i 500 metri quadrati;

l'ufficio tecnico, inoltre, come riportato nel suddetto articolo avrebbe dichiarato che ""Non è possibile che sia così grande" (...) E la piscina? "È pertinenziale". Il tecnico comunale cita l'articolo 21 del piano regolatore comunale. Che però regola la questione limitatamente alle attività agricole";

risulta agli interroganti che i lavori di ampliamento, stando al cartello affisso *in loco*, sono iniziati il 21 luglio 2014 e prevedevano (secondo quanto riportato sul medesimo cartello) "lavori di costruzione di una piscina con demolizione e variata ricostruzione fabbr". A parere degli interroganti, pertanto, in netto contrasto con le norme di tutela esposte, previste dal PTPR del Lazio;

considerato infine che in data 14 giugno del 2016 è stata inoltrata una richiesta di accesso agli atti, tramite PEC, presso il Comune di Subiaco, indirizzata al sindaco Francesco Pelliccia, in cui venivano richiesti i seguenti atti: copia della licenza edilizia rilasciata dal Comune di Subiaco; copia di tutti i permessi inerenti alla edificabilità e ristrutturazione. Risulta agli interroganti, che non sia pervenuta alcuna risposta da parte dell'amministrazione alla richiesta di accesso agli atti in questione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, qualora essi corrispondano al vero, se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere al fine di verificare se l'*iter* autorizzativo effettuato ed avallato dall'amministrazione competente sia coerente con le norme vigenti, accertare le risultanze della dichiarazione di fine lavori del suddetto cantiere e le eventuali difformità riscontrate dagli uffici preposti, nonché verificare se i permessi per l'ampliamento dell'immobile in questione siano compatibili con le norme a cui è sottoposta l'area su cui è ubicato.

(4-08247)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Latina dal 19 giugno del 2016 è amministrato da una lista civica che si è presentata alle ultime elezioni amministrative sull'onda emozionale di un rinnovamento caratterizzato da annunci di trasparenza, legalità, partecipazione e cambiamento;

a quanto risulta all'interrogante lo scorso 20 luglio 2017, motivando le sue dimissioni dalla Giunta, l'assessore al personale, dottor Antonio Costanzo, avrebbe parlato espressamente di mancata attenzione ai valori di trasparenza, legalità, partecipazione e cambiamento, con i quali la lista si era presentata alle elezioni;

sarebbe emersa a giudizio dell'interrogante evidente l'incompatibilità per un membro della Giunta, il cui coniuge opererebbe nello stesso delicato settore oggetto della sua delega;

l'opposizione avrebbe lamentato un pesante clima di opacità amministrativa esplicitato anche dal presunto diniego all'accesso agli atti per quel che riguarda le richieste dei consiglieri comunali di opposizione, ovvero il tentativo di non fornire i documenti richiesti da parte del segretario generale, adducendo regolamenti e norme non applicabili ai consiglieri stessi;

in questi mesi, all'interno dell'amministrazione comunale di Latina, come da notizie in possesso dell'interrogante, si sarebbe assistito ad una preoccupante prassi di modifica delle proposte di delibera da presentare alla Giunta effettuata dal nuovo segretario generale e responsabile dell'anticorruzione;

a quanto risulta all'interrogante, le proposte sarebbero state modificate senza l'acquisizione del parere di regolarità tecnica espresso dal dirigente competente (si veda ad esempio la delibera n. 244 del 4 novembre 2016);

non verrebbe di fatto fornita una motivazione completa e adeguata da parte della Giunta, cosi come prevede invece il comma 4 dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 267 del 2000, alla modifica nel testo della deliberazione, rendendo così l'atto illegittimo;

risulterebbe ancora che alcune delibere sarebbero state licenziate dalla Giunta senza la firma del funzionario responsabile;

considerato che:

risulta all'interrogante che all'interno dell'amministrazione comunale di Latina si sarebbe provveduto allo spostamento di ruolo del personale dirigente che si è rifiutato di firmare atti in difformità da quelli pervenuti in Giunta, o peggio che si sono rifiutati di modificare gli atti successivamente all'approvazione da parte della Giunta;

risulta, altresì, che il dirigente del Suap e del settore trasporti, dottor Aldo Doria, sarebbe stato costretto al trasferimento, reo di aver risposto ad un interpello interno per l'incarico sulle sponsorizzazioni comunali che la

Giunta Coletta aveva in animo di affidare invece ad una professionalità esterna;

tale comportamento espone a parere dell'interrogante l'amministrazione a conseguenze di esposti e segnalazioni da parte dei dipendenti all'autorità giudiziaria, come già avvenuto in alcuni casi;

a parere dell'interrogante andrebbe attenzionata anche la gestione poco limpida dei concorsi dirigenziali e delle gare d'appalto per beni e servizi in alcuni settori e lo spacchettamento sotto soglia di alcuni servizi, così come riportato da varie denunce dei gruppi di opposizione sulla stampa locale;

risulta che le assegnazioni senza evidenza pubblica di spazi comunali come ad esempio l'orto urbano del quartiere Q4, sarebbero affidate a comitati non ancora legalmente costituiti, all'interno dei quali opererebbero consiglieri comunali e familiari di membri dello *staff* del sindaco;

le nomine a giudizio dell'interrogante opache effettuate per il consiglio di amministrazione e la presidenza della nuova azienda speciale dei rifiuti, vedrebbero la presenza di soggetti già attenzionati dalla magistratura;

risulterebbero diverse condotte nel settore dell'urbanistica, adottate dopo l'annullamento dei piani particolareggiati, nei confronti di medesime situazioni, che hanno prodotto provvedimenti divergenti, che mettono il comune in situazione di rischio riguardo a futuri risarcimenti;

risulterebbero varie segnalazioni al prefetto da parte dell'opposizione che lamenterebbe un comportamento parziale da parte del presidente del Consiglio comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare la veridicità di tali premesse;

qualora risultino reali, se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti;

se non intenda verificare perché tali prassi non siano state attenzionate dalle autorità competenti e se la Prefettura di Latina abbia segnalato o meno tali abusi;

qualora la Prefettura non sia ancora intervenuta, quali siano i motivi di tale immobilismo.

(4-08248)